



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

27 OTTOBRE 2021

Rassegna Stampa

27-10-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	27/10/2021	22	Intervista a Aurelio Regina - Dai fondi più strutturati un aiuto per ridurre la disoccupazione Redazione	3
MF	27/10/2021	2	Premiati i nuovi Cavalieri del Lavoro Silvia Valente	5

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	27/10/2021	21	Nubifragio su Catania: un morto, ospedale in tilt = Emergenza maltempo, Catania in tilt per l'acqua: morto un automobilista Nino Amadore	6
SOLE 24 ORE	27/10/2021	22	Fondimpresa, la via per garantire l'occupabilità = Fondimpresa, nuova frontiera tra mismatch e politiche attive Giorgio Pogliotti Claudio Tucci	8
SICILIA CATANIA	27/10/2021	12	Ieri la Zona industriale finita ancora in ginocchio ma i 10 milioni arriveranno Maria Elena Quaiotti	10

CAMERE DI COMMERCIO

QUOTIDIANO DI SICILIA	27/10/2021	7	Intervista a Giuseppe Pace - "Green jobs vera novità del mercato del lavoro, determinante la formazione nelle università" Redazione	12
-----------------------	------------	---	---	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	27/10/2021	4	Il virus torna a fare paura anche in Sicilia Razza: Chi è nel target faccia terza dose = Sicilia, l'appello di Razza: Chi è nel target faccia presto la terza dose Antonio Fiasconaro	13
SICILIA CATANIA	27/10/2021	6	Ecco "Forza Italia Viva" all'Ars: Ma accordo solo siciliano Redazione	15
REPUBBLICA PALERMO	27/10/2021	9	Intervista a Pino Liberti - Vaccini dimezzati "Immunità a Natale" = Liberti Immunità entro Natale ma serve convincere gli indecisi" Giusi Spica	16

SICILIA ECONOMIA

PANORAMA	27/10/2021	21	AGGIORNATO - Intervista a Salvatore Cuffaro - Così ho fatto rinascere la Dc Giorgio Gandola	18
----------	------------	----	---	----

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	27/10/2021	18	Sequestrati beni per 6 mln al gruppo Papino V. R.	22
-----------------	------------	----	---	----

PROVINCE SICILIANE

STAMPA	27/10/2021	13	Le nostre colpe se Catania finisce sott'acqua = Le alluvioni al Sud, i monsoni al Nord l'Italia spaccata dal clima estremizzato Mario Tozzi	23
SICILIA CATANIA	27/10/2021	2	Ma perché? = Catania annaspa sotto il fango: un altro morto Chiusi anche i negozi, oggi vertice con Curcio Mario Barresi	25
SICILIA CATANIA	27/10/2021	2	Draghi vicino ai catanesi, la solidarietà di tutti i leader Redazione	28
SICILIA CATANIA	27/10/2021	3	In fila sulla ss 114 fino a roccalumera pressing sul cas per riaprire l'a18 = Chiusura parziale a18, riviera jonica assediata da messina a roccalumera in due ore e mezzo Francesco Triolo	29
SICILIA CATANIA	27/10/2021	3	Intervista a Franco Colombo - L'emergenza non è finita da domani nuovo vortice = Dopo una breve tregua, da domani torna il vortice fino al weekend Gerardo Marrone	30

SICILIA CATANIA	27/10/2021	12	Prevista la ripresa delle precipitazioni richiesti rinforzi di mezzi adeguati e personale da destinare ai vigili del fuoco e all'Esercito <i>Redazione</i>	31
-----------------	------------	----	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	27/10/2021	2	Decreto Pnrr, nuovo comitato per la revisione della spesa <i>Marco Giorgio Mobili Santilli</i>	32
SOLE 24 ORE	27/10/2021	2	Fisco, subito il fondo per il taglio delle tasse Rush finale per la legge sulla concorrenza <i>Carmine Gianni Fotina Trovati</i>	33
SOLE 24 ORE	27/10/2021	3	Sindacati a Palazzo Chigi ma è braccio di ferro: Risposte o mobilitazione <i>Barbara Giorgio Fiammeri Pogliotti</i>	35
SOLE 24 ORE	27/10/2021	6	In Italia ancora pochi i fondi d'investimento in start up e innovazione <i>Monica D'ascenzo</i>	36
SOLE 24 ORE	27/10/2021	6	Venture capital, 2 miliardi in arrivo = Venture capital, 2 miliardi dal fondo Patrimonio rilancio <i>Carmine Fotina</i>	37
SOLE 24 ORE	27/10/2021	20	Pagamenti, la puntualità sale al top da 10 anni = Pagamenti puntuali al top da 10 anni, continua la flessione dei ritardi gravi <i>Luca Orlando</i>	39
SOLE 24 ORE	27/10/2021	33	Brevetti e software, il Governo pronto a correggere la rotta sulla fase transitoria = Patent box, Governo pronto a cambiare rotta <i>Marco Giovanni Mobili Parent</i>	41
SOLE 24 ORE	27/10/2021	34	Con pagamento entro il 2 novembre in salvo le dilazioni anteriori al Covid = Cartelle, si paga entro il 2 novembre per salvare le dilazioni pre-Covid <i>Luigi Lovecchio</i>	43
SOLE 24 ORE	27/10/2021	37	Parità salariale, via libera definitivo al Senato = Al lavoro parità di genere con sgravio contributivo <i>Mauro Pizzin</i>	45
REPUBBLICA	27/10/2021	4	Mini assegni e anticipi impossibili La previdenza nemica delle donne <i>Valentina Conte</i>	47
SICILIA CATANIA	27/10/2021	10	Transizione digitale, quattro miliardi per le Pmi <i>Massimo Lapenda</i>	49

L'intervista. Aurelio Regina Presidente di Fondimpresa

Gli "investimenti" in formazione di Fondimpresa

Dai fondi più strutturati un aiuto per ridurre la disoccupazione

«Una delle partite più importanti per il futuro prossimo del Paese si gioca sulle politiche attive ed il lavoro, partita che richiede l'elaborazione di strategie coerenti in materia di istruzione, mercato del lavoro, sviluppo economico, sociale e previdenziale. È una sfida complessa. Abbiamo dimostrato di poter portare avanti degli interventi efficaci per l'occupabilità dei lavoratori e possiamo rivendicare un ruolo più rilevante nel sistema delle politiche attive».

Il presidente di Fondimpresa, Aurelio Regina, parla delle nuove sfide del primo tra i fondi interprofessionali che si candida a svolgere un ruolo importante tra i gestori del programma nazionale di politiche attive: Garanzia occupabilità dei lavoratori (Gol), ha avuto il via libera della Conferenza Stato Regioni di venerdì scorso, ha una dote di 880 milioni, prima tranche dei 4,9 miliardi destinati dal Pnrr e da React Eu alle politiche attive del lavoro. «Il programma Gol si troverà a coinvolgere una pluralità di soggetti con forte esperienza nel settore - ha

aggiunto Regina -, ci auguriamo anche i fondi interprofessionali, che della formazione continua e della formazione per inoccupati e disoccupati ai fini della ricollocazione, hanno esperienza più che quindicennale. L'obiettivo concreto che deve trovarci uniti è ridurre la disoccupazione nel Paese, senza lasciare indietro nessuno». Per Regina «il combinato disposto della numerosità delle nostre aziende e della preparazione dei nostri enti accreditati ci permette di essere fiduciosi sul fatto che i fondi interprofessionali più strutturati possano aiutare a ridurre la disoccupazione nel Paese». Resta il tema del prelievo forzoso disposto dal 2014 sui versamenti dello 0,30% destinati ai fondi interprofessionali, destinato alla cassa in deroga 2014 e 2015. «Con la Legge 190/2014 il taglio è divenuto strutturale - aggiunge Regina -, una sorta di prelievo forzoso confermato nella legge di Bilancio di anno in anno, che riduce le risorse destinate alla formazione continua dei lavoratori». Il prelievo è di 120 milioni di euro per tutti i Fondi, di circa 60 milioni annui per la sola Fondimpresa.

«Lo scorso anno Fondimpresa ha ricevuto 334 milioni di euro e avrebbe dovuto riceverne 395, stante il taglio derivante dal prelievo forzoso - continua Regina -. Se con i 5 milioni destinati all'avviso 3/2019 abbiamo dato lavoro a 300 persone, con 60 milioni potremmo ragionare in termini di migliaia di posti di lavoro e diventare attori centrali per le politiche attive del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente, Aurelio Regina è alla guida di Fondimpresa



Peso: 25%

LA SPESA

Erogata per canale di finanziamento
Dati in milioni di euro

TOTALE
3.226

1.813

Conto
formazione

1.178

Conto
sistema

235

Avviso con
contributo
aggiuntivo

LE ADESIONI/1

Numero di aziende

■ =1.000

TOTALE AZIENDE

211.842

2.209
Grandi
imprese

13.749
Piccole
e medie
imprese

195.884
Micro
imprese

LE ADESIONI/2

Numero di lavoratori.

In milioni

TOTALE LAVORATORI

4,95 mln

1,89
Grandi
imprese

1,35
Piccole
e medie
imprese

1,71
Micro
imprese

Fonte: Ufficio Studi e Statistiche Fondimpresa



Peso:25%



Premiati i nuovi Cavalieri del Lavoro

di Silvia Valente

John Elkann (presidente di Exor e Stellantis), Philippe Donnet (ceo delle Generali) e Luigi Gubitosi (amministratore delegato di Tim) figurano tra i 25 Cavalieri del Lavoro nominati nel 2021 ad aver ricevuto ieri al Quirinale le insegne dell'ordine «Al Merito del Lavoro». Altri Cavalieri sono Pietro Ferrari (presidente di Confindustria Emilia Romagna) e Alessandro Garrone, presidente esecutivo del gruppo Erg.

Nel corso della cerimonia di ieri hanno preso la parola il presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro Maurizio Sella e il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti. Anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha pronunciato un discorso dopo avere consegnato le insegne ai Cavalieri del Lavoro e gli attestati d'onore ai nuovi Alfieri del Lavoro. «Scontiamo anni di difficoltà nella crescita e nell'occupazione e salari in sofferenza e nella nostra società sono aumentate disuguaglianze e povertà», ha detto Mattarella. Perciò «dobbiamo impegnarci per ricollocare il valore del lavoro al centro delle politiche» e «la ripartenza rappresenta un'opportunità da cogliere» per farlo. (riproduzione riservata)



Peso: 10%



MALTEMPO

**Nubifragio su Catania:
un morto, ospedale in tilt**

Ancora un violento nubifragio su Catania e ancora una vittima: un uomo travolto dalle acque che hanno allagato il centro città e l'ospedale. In tilt l'aeroporto. — a pagina 21

Nubifragio. L'acqua ha sommerso il centro abitato di Catania

Emergenza maltempo, Catania in tilt per l'acqua: morto un automobilista

Allarme ambiente

Attesi nuovi nubifragi
Biriaco: «Pesanti i danni
alle infrastrutture»

Nino Amadore

CATANIA

C'è un'immagine simbolo che racconta il dramma di Catania. È quella di piazza Duomo trasformata in un lago. È la rappresentazione di una giornata di inferno in una città anzi in un'intera provincia sferzata dalla pioggia battente: alle 17 di ieri pomeriggio erano oltre 170 le richieste di intervento per soccorsi a persone in difficoltà nelle auto e nelle proprie abitazioni, danni d'acqua, allagamenti e dissesti statici. E purtroppo si registra anche una vittima: un uomo di 53 anni, travolto dalla forza dell'acqua a Gravina di Catania mentre continuano le ricerche della donna dispersa nei giorni scorsi a Scordia (sempre in provincia di Catania) mentre il corpo del marito era stato trovato. Chiuso al pubblico il Tribunale che ha sospeso le udienze in presenza, chiusa la Tangenziale, interrotti i collegamenti ferroviari, chiuso un trat-

to dell'Autostrada Messina-Catania, lezioni in dad all'Università fino al 30 ottobre, chiuso il Terminal C dell'aeroporto, duecento partecipanti a un concorso pubblico bloccati al Maas (mercato agroalimentare) di Catania. Si vedrà meglio più avanti che danni è riuscita a fare la pioggia

nell'area industriale che di solito va in tilt per molto meno. «La situazione è sempre la solita: dove è stata fatta manutenzione le cose hanno tenuto. Stiamo monitorando le aziende ma non risultano per il momento danni strutturali. Danni alle infrastrutture parecchie. La conta dei danni per il momento è parziale — dice il presidente di **Confindustria Catania** Antonello Biriaco —. In due giorni è venuta giù la pioggia di sei mesi»

Una città piegata e disperata tanto da spingere il sindaco Salvo Pogliese a disporre la chiusura di tutte le attività commerciali fino alla mezzanotte: «Esorto tutta la popolazione a non uscire

di casa se non per ragioni di emergenza, perché le strade sono invase dall'acqua» ha scritto in un drammatico appello su Facebook. In rete i video e le foto di cittadini salvati dalla furia dell'acqua per un soffio: mobilitati da giorni i Vigili del fuoco e i volontari della Protezione civile regionale. «I giorni di pioggia stanno massacrando l'agricoltura della provincia di Catania. Non solo gli ortaggi ma anche gli agrumi e le varie strutture aziendali hanno subito danni incalcolabili — dicono da Coldiretti —. Così come nel 2018 le aree della piana di Catania si sono allagate senza che siano state messe in atto azioni di tutela». E c'è da stare ancora all'erta. Secondo i meteorologi di 3bmeteo vi sono «elevate pro-



Peso: 1-2%, 21-20%

babilità di sviluppo di un ciclo-
ne simil tropicale all'estremo
Sud con venti da uragano in
particolare sulla Sicilia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nubifragio. L'acqua ha sommerso il centro abitato di Catania



Peso: 1-2%, 21-20%

Lavoro 24

Formazione
Fondimpresa,
la via per garantire
l'occupabilità

Pogliotti e Tucci — a pag. 22

Fondimpresa, nuova frontiera tra mismatch e politiche attive

Formazione. Con il primo avviso pilota del 2019
collocate 273 persone e aperta la strada
per garantire l'occupabilità di 390 lavoratori

Pagina a cura di

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Una nuova frontiera per i fondi interprofessionali è rappresentata dalle politiche attive e dalla necessità di colmare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro attraverso programmi di collocazione e riqualificazione delle competenze (secondo l'ultima fotografia del sistema informativo Excelsior, targato Unioncamere-Anpal, le imprese faticano a trovare il 36% dei profili richiesti, specie nelle discipline tecnico-scientifiche).

Fondimpresa ha messo in campo 5 milioni di euro per un avviso pilota focalizzato proprio sulla formazione di figure professionali difficilmente reperibili sul mercato del lavoro e sulla riqualificazione del personale di aziende in difficoltà. Nel 2020 è stato pubblicato l'avviso 3/2019 - Interventi sperimentali re-

lativi al sistema delle politiche attive -, uno strumento innovativo che integra l'esperienza del Fondo acquisita negli anni in tema di mercato del lavoro con la promozione di figure professionali potenzialmente emergenti nei territori.

Una parte dell'avviso 3/2019 (la misura B) è esclusivamente dedicata a disoccupati e/o inoccupati ai fini di una successiva assunzione del valore di 2.650.000 euro. Si prevede che l'erogazione effettiva del finanziamento avvenga solo se il 70% dei lavoratori formati sia assunto con un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Lo stesso avviso ha finanziato 48 piani formativi che hanno permesso a 56 aziende di formare 390 lavoratori disoccupati, con una spesa pro-capite di circa 6.800 euro. Almeno 273 lavoratori avranno un posto di lavoro assicurato durante o a fine formazione, mentre gli altri saranno provvisti di competenze spendibili nei sistemi locali.

«Operando nel settore dei servizi alle aziende è facile rendersi conto di quanto il mismatch, specie nelle ma-

terie Stem, sia una criticità niente affatto superata - spiega Sebastiano Bongiovanni, presidente Piccola Industria di Confindustria Siracusa -. Un avviso di avanguardia, come il 3/2019 di Fondimpresa, consente alle aziende di formare personale, di testarne attitudini e capacità e di as-

sumerlo. L'azienda guadagna in competitività ed i lavoratori acquisiscono competenze spendibili sul mercato: se potesse applicarsi in larga scala sarebbe la soluzione al mismatch e, quindi, favorire l'ingresso nel mondo del lavoro di tanti giovani in cerca di prima occupazione».

Tra le aziende che hanno parteci-



Peso: 1-1%, 22-26%



pato all'avviso c'è la Irem Spa, società di riferimento sul mercato nazionale e internazionale per lo sviluppo, l'implementazione, la realizzazione e il mantenimento di progetti high profile nei settori dell'Industria Oil & Gas, Chimico & Petrolchimico, Energetico & Nucleare nata nell'area industriale di Siracusa. «Le specializzazioni che cerchiamo non sono disponibili sul mercato - spiega Giovanni Musso, amministratore delegato Irem Spa - quindi organizzando questi corsi di formazione finalizzati all'assunzione dei corsisti riusciamo ad incrementare il numero di saldatori e tubisti che sono fondamentali per la nostra attività, sia in Italia che all'estero. Malgrado la pandemia che ha generato una grande disoccupazione, oggi la mancanza di risorse umane rappresenta per noi un grosso limite alla crescita internazionale ed è per questo che stiamo puntando fortissimamente alla formazione, per posizionarci su mercati più dinamici e per battere la concorrenza».

Il gruppo Irem è stato protagonista di quattro progetti a valere sul-

l'avviso 3/2019, due per saldatori uno per tubisti industriali e uno per meccanici industriali con 25 lavoratori assunti a tempo indeterminato. «Le linee programmatiche e le finalità del Pnrr ci indicano che occorrono nuove professionalità, più investimenti in formazione, nuove forme di lavoro, come ha sottolineato il presidente del consiglio Draghi - aggiunge Musso -. La formazione è sicuramente uno strumento indispensabile, in particolare la formazione professionale sta assumendo sempre più una posizione di rilievo nei piani strategici di sviluppo di aziende e organizzazioni, confermando il trend in crescita relativo alla richiesta di personale altamente qualificato e specializzato».

Fondimpresa, è il primo tra i fondi interprofessionali in Italia con più di 200 mila aziende aderenti e 4 milioni e 900 mila lavoratori, accreditati da Inps per il 2020 pari a 334 milioni di euro e una spesa formativa 2020 pari a 308 milioni di Euro. Per rispondere ad una delle principali sfide del futuro, quella dello European Green Deal, delineata anche dal Pnrr, è stato

recentemente pubblicato l'avviso 2/2021 dedicato alla Formazione a sostegno della Green Transition e della Circular Economy nelle imprese aderenti, stanziando 20 milioni di euro. Le "professioni verdi", comprendono sia professioni specifiche richieste per soddisfare i nuovi bisogni della Green Economy, sia quelle che dovranno affrontare la sfida di un reskilling delle competenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EROGAZIONE

**Avviene solo se il 70%
dei lavoratori formati
viene assunto con un
contratto di lavoro
a tempo indeterminato**

LA STORIA

**Nel gruppo Irem spa
realizzati 4 progetti
con cui sono arrivati
25 tra saldatori, tubisti
e meccanici**



Peso: 1-1%, 22-26%

Ieri la Zona industriale finita ancora in ginocchio ma i 10 milioni arriveranno

La fuga. I lavoratori costretti a lasciare il polo produttivo prima dell'ennesimo allagamento e della chiusura delle strade

MARIA ELENA QUAIOTTI

«I 10 milioni di euro per la zona industriale di Catania sono salvi»: l'annuncio è del sindaco Salvo Pogliese e si tratta dell'unica buona notizia in questi giorni di vera e propria calamità, in tutta la città. Ieri si è finalmente vista l'attivazione di vigili del fuoco e protezione civile per chiudere gli accessi stradali al sito produttivo e permettere le operazioni di pompaggio dei diffusi allagamenti in tutta l'area, e comunque impedire che i mezzi si avventurino in strade diventate ormai impraticabili. «Stiamo facendo fare - ha precisato il primo cittadino - la validazione dei progetti predisposti dal Comune per poi ottenere dalla Regione siciliana il decreto di finanziamento, si tratta di somme derivanti dalla rimodulazione del "Patto per la Sicilia", e riuscire a pubblicare entro fine anno le procedure di gara».

"Sventata", quindi, quella che avrebbe potuto essere una calamità nella calamità - i 10 milioni serviranno ad affrontare le criticità di viabilità, problemi idraulici e illuminazione specie nel settore ovest e nei blocchi Giancata, Passo Martino e Torrazze - si sta ora affrontando la situazione a maniche rimboccate e con tutte le forze disponibili. «I rischi - ha commentato Giuseppe Arcidiacono, assessore con delega alla zona industriale - sono altissimi, il maltempo sta determinando l'esondazione di tutti i canali (ieri pomeriggio è toccato a un canale che confluisce nell'Arce, ndr) e siamo in costante contatto con il Prefetto. Sono stati messi in campo vigili del

fuoco, protezione civile sia locale che regionale, affinché con le pompe si possa drenare acqua quanto più possibile, perché i rischi per le aziende sono altissimi in termini di mancata produzione e sicurezza dei lavoratori. È una corsa contro il tempo, speriamo che il maltempo allenti la sua morsa per riuscire a mantenere l'equilibrio, se pur in condizioni di disastro. La situazione è seria e grave anche in tutta la città, con acqua che proviene dai comuni, ben sei, che non sono collegati al nostro canale di gronda».

E sono rabbia e panico gli stati d'animo di chi alla zona industriale ha investito e lavora: «Conteremo i danni solo alla fine - ha commentato Marco Maiorana, presidente Bic Sicilia al Blocco Torrazze - oggi (ieri, ndr) siamo scappati via tutti alle 13, prima di non poterlo più fare, vedere le strade completamente allagate, perfino l'VIII strada, la dice lunga su quanto ancora si deve fare». «Non siamo tranquilli - ha sottolineato Antonello Biriaco, presidente Confindustria Catania - noi abbiamo una task force collaudata e ci siamo subito attivati con i monitoraggi, oltre a essere in costante contatto con la Prefettura».

Tra le criticità rilevate ci sono gli allagamenti, ma ieri pomeriggio la situazione è peggiorata: frane e detriti ovunque e l'asfalto "di rattoppo" completamente saltato. «Laddove i lavori sono stati fatti - ha proseguito Biriaco

- la situazione più o meno ha tenuto, ma altrove è un disastro. Il problema è sempre lo stesso: si spendono soldi per eseguire lavori, ma senza manutenzione si vanifica quanto già fatto. Non perdiamo più tempo per intervenire». Concetti che saranno ribaditi il 16 novembre proprio in Confindustria in un vertice con sindaco, assessore con delega, presidente Sidra e l'assessore regionale Turano. All'incontro "convitati di pietra" saranno i rappresentanti dei lavoratori, coloro i quali che, come ricordano in una nota Giovanni Musumeci, Ugl, Angelo Mazzeo, Ugl Metalmeccanici, e Carmelo Giuffrida, Ugl Chimici - «ogni giorno con orgoglio e spirito di sacrificio, talvolta rischiando la pelle, contribuiscono a portare in alto il nome delle nostre imprese, e siamo convinti abbiano la stessa dignità di sedere al fianco di chi investe».

«La lotta al disastro alla zona industriale - intervengono Enza Meli, Uil, e Giuseppe Caramanna, Uilm - è per noi la "nonna" di tutte le vertenze, frutto di malapolitica, malaburocrazia, incuria e abbandono, da decenni sotto gli occhi di tutti. A pagare sono i lavoratori, che chiedono fatti concreti a Stato e Regione perché almeno stavolta un'amministrazione locale non venga lasciata sola e disarmata a gestire il disastro. Alle aziende sollecitiamo il ricorso a ogni misura utile di compensazione e buon senso perché non siano penalizzati quanti per colpe non proprie sono impossibilitati a timbrare il cartellino. Di annunci, Patti e proclami sono lastricate (male) le strade della zona industriale di Catania, ora chiediamo cantieri e realizzazioni».

I FINANZIAMENTI

Serviranno a migliorare l'illuminazione ma pure la viabilità e i problemi idraulici



Peso: 12-32%, 13-11%

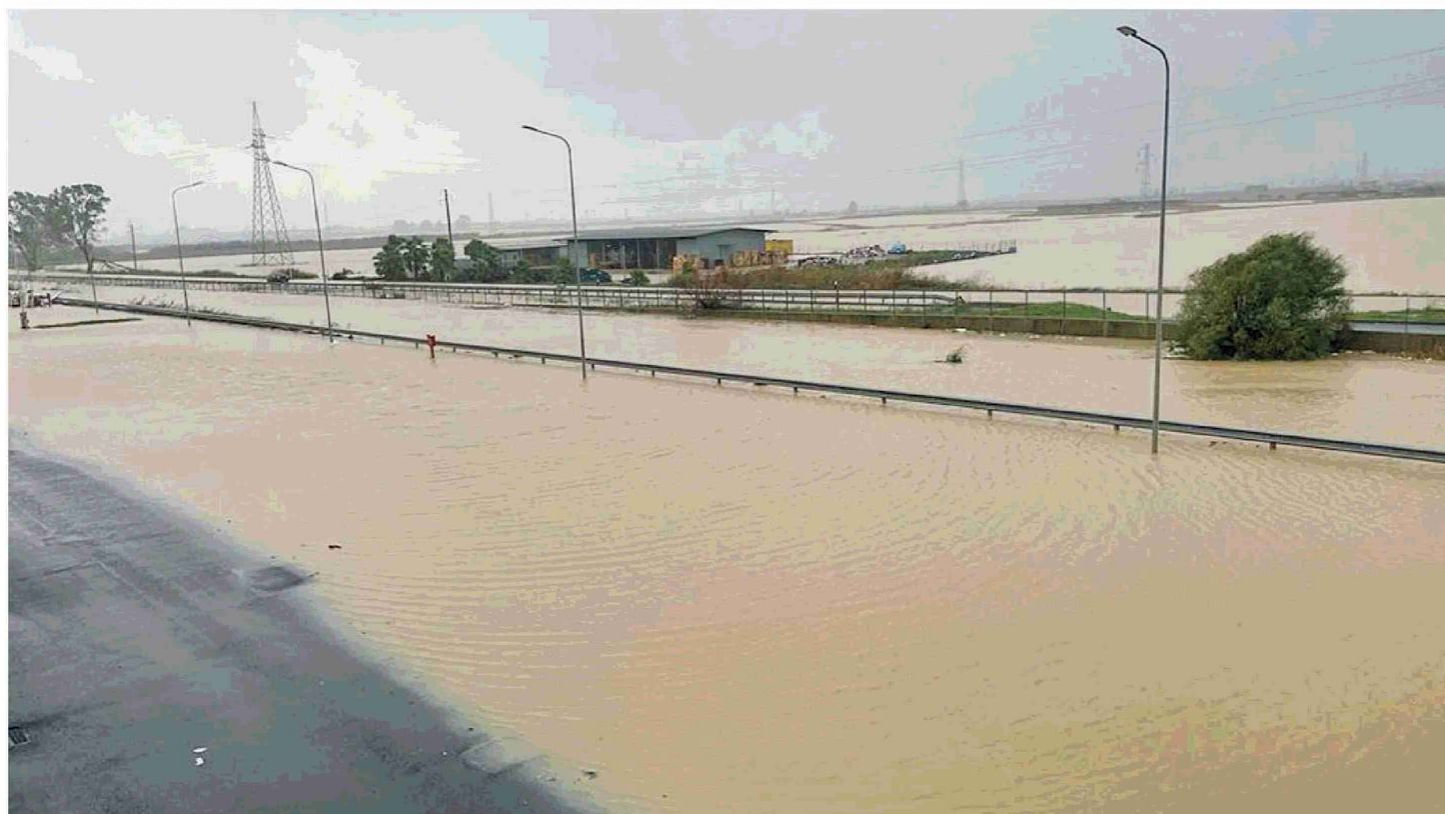


CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA S...

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 27/10/21
Edizione del: 27/10/21
Estratto da pag.: 12-13
Foglio: 2/2



Peso: 12-32%, 13-11%



PARLA GIUSEPPE PACE, PRESIDENTE DI UNIONCAMERE SICILIA

“Green jobs vera novità del mercato del lavoro, determinante la formazione nelle università”

PALERMO - Al fine di comprendere quali sono le dinamiche e le motivazioni che possano in parte spiegare il ritardo siciliano nella sfida nazionale per la competitività tra aziende in termini di ecosostenibilità, abbiamo intervistato Giuseppe Pace, il presidente di Unioncamere Sicilia.

Presidente Pace, quali sono le competenze più ricercate nell'ambito dei green jobs?

“Le professioni green sono e saranno la vera novità del mercato del lavoro dei prossimi dieci anni per la loro componente etica, ma anche per l'alto livello qualitativo delle professioni in sé. Queste professioni sono sempre più richieste dalle aziende e molto apprezzate anche dai candidati che si mettono alla ricerca di un lavoro che afferisce prima di tutto al rispetto dell'ambiente in senso lato. I profili più richiesti sono sicuramente quelli con competenze molto specifiche che diventano strategiche per un mondo più 'pulito', immagino gli energy manager, il responsabile marketing sostenibile e acquisti sostenibili, i designer di materiali riciclabili, ma aggiungerei anche gli avvocati ambientali, gli agricoltori urbani. Nel frattempo, sono diverse figure professionali che sono emerse anche in ambito pubblico, oltre che privato, che si occupano del risparmio dei consumi energetici. Mi viene anche da pensare alle professioni legate al car sharing, che nelle grandi città sta funzionando e che punta alla riduzione della circolazione dei veicoli privati, così come ai mobility manager di enti e grosse

imprese”.

Quali sono in Sicilia i settori nei quali c'è maggiore carenza di professionisti ad hoc nel settore green e quali potrebbero essere le cause di questo fenomeno?

“Intanto, direi che bisognerebbe puntare sulle riconversioni e ristrutturazioni degli edifici pubblici e privati in chiave green. Più che parlare di una vera e propria carenza di professionisti, perché in Sicilia ne abbiamo tanti (per esempio ingegneri ambientali), direi che in generale dovrebbero essere molti di più per il percorso che l'Europa sta intraprendendo. Si richiede riduzione dei consumi e delle emissioni nocive, recupero e gestione dei rifiuti, gestione green delle acque, viabilità, recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente, protezione degli habitat prioritari e delle specie protette, certificazione ambientale dei servizi. Tutte queste competenze hanno bisogno di professionalità importanti che, a mio giudizio, soltanto le università possono formare e fornire al pubblico e al privato. Ci sono ampi settori che hanno bisogno di implementare il numero delle professioni e dei mestieri legati all'economia green. Gli Atenei siciliani ci possono dare un supporto fondamentale in questo senso, direi insostituibile ovviamente da approfondire con percorsi professionalizzanti come specializzazioni e master”.

Per creare nuovi posti di lavoro anche in Sicilia, non crede che la Regione dovrebbe autorizzare più rapidamente la realizzazione di impianti atti allo smaltimento dei rifiuti ma anche fotovoltaici ed eolici

e, ancora, promuovere gli investi-

menti per la “conversione green” del settore agricolo?

“Lo smaltimento dei rifiuti in Sicilia, credo che sia ormai da anni il problema dei problemi. Un'emergenza che la classe politica non ha mai saputo affrontare in modo chiaro, determinato e funzionale rispetto a quello che vediamo nelle nostre città. Una cosa è certa, la spazzatura c'è e ci sarà e questo in Sicilia era un dato certo anche tanti anni fa, quando l'unica soluzione pensata erano state le discariche come siti inesauribili, mentre nelle più grandi capitali del mondo viene smaltita con i termovalorizzatori e con un sistema civile di raccolta differenziata e di riciclo che ancora in Sicilia stenta ad essere avviato se non in qualche piccola città virtuosa”.



Giuseppe Pace



Peso: 24%

CURVA DEI CONTAGI IN AUMENTO IN TUTTA EUROPA

Il virus torna a fare paura anche in Sicilia Razza: «Chi è nel target faccia terza dose»

ANTONIO FIASCONARO, SILVANA LOGOZZO, LUCA MIRONE pagina 4



Sicilia, l'appello di Razza: «Chi è nel target faccia presto la terza dose»

Il punto. Ad oggi nell'Isola ne sono state somministrate oltre 35mila, metà delle quali agli over 80. La curva dei contagi è in aumento (448)

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva epidemiologica in Sicilia non deve ingannare con il suo naturale saliscendi quotidiano. I parametri da tenere sotto osservazione sono soprattutto i ricoveri in area medica e quelli in terapia intensiva.

Il fatto che da qualche giorno aumentino i nuovi positivi non deve fare allarmare perché è correlato al numero dei tamponi processati.

Nelle ultime 24 ore, così come si evince dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute, nell'Isola c'è stato un incremento di contagi, 484 su 17.997 tamponi processati e l'indice di positività oggi è al 2,7% mentre nella giornata di lunedì era al 4,4%. Così come sempre lunedì i nuovi positivi erano stati 443 su 10.037 tamponi processati. La regione però rimane al secondo posto per numero di contagi, preceduta dalla Lombar-

dia con 498 casi.

Per quanto riguarda l'incidenza dei nuovi contagi preoccupa la situazione soprattutto in due province: Catania e Messina. Nel Catanese sono stati registrati 160 nuovi positivi e nel Messinese 155. Seguono Palermo 36, Agrigento 36, Siracusa 29, Trapani 27, Enna 18, Caltanissetta 12 e Ragusa 11.

Sul fronte ospedaliero sono adesso 322 ricoverati, 7 ricoverati in meno rispetto a lunedì mentre in terapia intensiva sono 38, uno in meno sempre rispetto all'altro ieri. Si registrano anche altre 8 vittime, che portano il totale dei decessi a 6.994, mentre i guariti sono 391.

Intanto mentre a livello nazionale il Comitato tecnico scientifico potrebbe dare il via libera fin dal prossimo gennaio alla terza dose per tutte le fasce di età, arriva ieri sera un appello dell'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza ai siciliani: «Non pos-

siamo permetterci di arretrare nemmeno di un millimetro, ecco perché occorre fare in fretta accelerando in particolare sulla cosiddetta terza dose. Faccio appello agli oltre 300 mila siciliani over 80 e più diffusamente a quanti rientrano già nei target previsti per ricevere la dose booster, a recarsi nelle strutture vaccinali per proseguire la campagna anti Covid 19».

In Sicilia, dallo scorso 20 settembre,



Peso: 1-9%, 4-37%

possono ricevere la terza dose coloro che hanno completato da almeno sei mesi il ciclo primario di vaccinazione (prima e seconda dose o dose unica Johnson & Johnson ed ex positivi al Covid), indipendentemente dalla tipologia di vaccino ricevuta.

Ad oggi in Sicilia sono state somministrate oltre 35 mila terze dosi, metà delle quali a cittadini over 80.

«Il vaccino ci ha restituito di fatto a quella vita di tutti i giorni che appena dodici mesi fa appariva come un miraggio. È un risultato che non solo non va compromesso, ma incoraggiato attraverso i nuovi input della comunità scientifica - ha aggiunto Ranza - la somministrazione del siero anti

Covid può essere effettuata in concomitanza con le vaccinazioni antinfluenzali».

I cittadini che possono accedere alla dose booster sono ad oggi personale e ospiti dei presidi residenziali per anziani (RSA, case di riposo etc), gli oltre 100 mila professionisti della sanità, soggetti fragili (come da Allegato 2 della Circolare ministeriale del 8 ottobre 2021) e tutti i cittadini di età uguale o superiore agli anni 60.

Proprio questi ultimi possono prenotare la propria dose booster collegandosi al sito <https://testcovid.costruiredalute.it/>, tramite numero verde al numero 800009966 o recandosi presso i centri di vaccinazione

attivi nella propria provincia o ancora rivolgendosi al proprio medico di famiglia o alle farmacie aderenti aderenti alla campagna vaccinale presenti sul territorio della Regione Siciliana.



Peso: 1-9%, 4-37%

Regione. Musumeci: «Se non ci fosse stato il Covid avrei lasciato, mi ricandido comunque» Ecco “Forza Italia Viva” all’Ars: «Ma accordo solo siciliano»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il laboratorio politico tra Forza Italia e Sicilia Futura-Italia viva, anticipato dieci giorni fa da *La Sicilia* con la notizia della cena tra Matteo Renzi e Gianfranco Micciché, da ieri ha assunto le forme di «accordo politico, serio e stretto» con liste comuni alle Amministrative di Palermo e alle Regionali del 2022. Ieri la formalizzazione dell'intesa, in una conferenza stampa all'Ars a cui hanno preso parte, oltre al leader regionale forzista, i capigruppo Tommaso Calderone (Fi) e Nicola D'Agostino (Sf-Iv) e il deputato Edy Tamajo. Quest'ultimo, chiarisce subito Micciché, «sarà candidato nella lista di Forza Italia alle prossime Regionali», quasi a voler placare sul nascere i mal di pancia interni. E poi la precisazione: «Questa è un'operazione che avviene in Sicilia un accordo tra Italia Viva e Forza Italia deve essere fatto a Roma. A noi interessa il rapporto tra Sicilia Futura e Forza Italia». Ma D'Agostino: «Ho parlato con Renzi, è stato d'accordo sull'intesa poli-

tica. Manterremo la nostra identità di partito di minoranza all'Ars, abbiamo tutto l'interesse a collaborare per il bene della Sicilia».

Per Micciché «il nostro interesse con quest'accordo politico è vincere le amministrative a Palermo e le Regionali». Se poi da questo cartello dovesse venire fuori una spinta per un altro mandato da presidente dell'Ars, zuccherò non guasterebbe bevanda. «Noi e il Pd non abbiamo dove andare insieme», ha riconosciuto, ricordando il festival della «politica migrante». Nessun riferimento al bis del governatore, che poco dopo, ospite di “Casa Minutella”, chiarirà: «In questo momento il presidente della Regione si chiama Nello Musumeci, poi verrà il momento per i partiti di decidere se candidare o meno il presidente uscente. Se non ci fosse stata la pandemia io avrei salutato tutti, ma questa situazione non mi ha permesso di realizzare tutto quello che volevo, per cui sarà un arrivererci... Sarò in campagna elettorale alle prossime regionali: vedremo se i candidati saranno due, tre o quattro».

Sulle Amministrative di Palermo Tamajo ha precisato: «Non ho mai incontrato Totò Cuffaro, neanche D'Agostino l'ha fatto. Se ci sono altri esponenti del mio partito che l'hanno incontrato non lo so», rispondendo così a chi aveva parlato di un'intesa con Italia Viva, «Europa e Cantiere popolare di Saverio Romano. «Per la scelta del sindaco di Palermo ci stiamo dando degli appuntamenti - ha concluso Micciché - l'ha detto Matteo Salvini, l'ha confermato Carolina Varchi: entro Natale dovrà esserci una scelta precisa. Dobbiamo avere un candidato di centrodestra e deve essere un candidato moderato, questo è poco ma sicuro. C'è la proposta di Roberto Lagalla dell'Udc, c'è quella di Ciccio Cascio che è di Fi, e quella dell'avvocato Francesco Greco. Si deciderà al tavolo».



«Accordo politico, serio e stretto». Ieri alla conferenza stampa sull'intesa fra Forza Italia e Italia Viva-Sicilia Futura (svelata da “La Sicilia”), Tommaso Calderone, Edy Tamajo, Gianfranco Micciché e Nicola D'Agostino



Peso: 23%

Lotta al Covid

Vaccini dimezzati "Immunità a Natale"

di Giusi Spica

a pagina 9

Liberti "Immunità entro Natale ma serve convincere gli indecisi"

Intervista al commissario Covid di Catania

di Giusi Spica

«Abbiamo fiale e mezzi per vaccinare il 100 per cento dei siciliani entro dicembre, ma le persone non si presentano». Il commissario per l'emergenza Covid etneo, Pino Liberti, lo dice a denti stretti, mentre analizza i dati dell'ultimo bollettino che continua a vedere la sua Catania in testa per contagi e ricoveri. Fosse per lui - infettivologo di lungo corso - imporrebbe l'obbligo vaccinale e partirebbe subito con la terza dose per tutte le fasce d'età: «Solo così possiamo proteggerci dalla variante delta plus in arrivo».

Nell'ultima settimana l'incidenza dei casi è aumentata, soprattutto a Catania. Che succede?

«Dal 15 ottobre, con il Green Pass obbligatorio al lavoro, c'è stata un'impennata di tamponi in Sicilia: più positivi cerchi, più ne trovi. A Catania, nonostante il maltempo, ne abbiamo fatti 7 mila sui 15 mila totali della media siciliana. Qui c'è una minore incidenza di vaccinati rispetto ad altre province e si eseguono più tamponi per il certificato verde».

Ma l'aumento dei test è inferiore in proporzione all'aumento dei casi. Come si spiega?

«L'incidenza è in aumento in tutta Italia perché ci sono varianti più aggressive come la delta plus. In Sicilia i laboratori si stanno attrezzando per cercarla, non si sa se sia già arrivata. Ma dobbiamo prepararci aumentando le coperture vaccinali e ingranando con le terze dosi. Il dato che va considerato è la pressione sulle strutture ospedaliere

che in atto non c'è. Questo sicuramente è dovuto a una maggiore copertura vaccinale: prima, senza il vaccino, finivano in ospedale 11 positivi su cento, ora 3-4 su cento».

Eppure in Sicilia non si è ancora raggiunto l'80 per cento di vaccinati con prima dose. Ci arriveremo mai?

«A Catania, nelle settimane che hanno preceduto l'entrata in vigore del Green Pass, c'è stato un incremento di prime dosi tra il 6 e l'8 per cento. Se procedessimo sempre a questo ritmo, potremmo centrare l'obiettivo del 100 per cento di vaccinati entro Natale. Perché è vero che la Sicilia è terzultima dopo Bolzano e Calabria, ma la forbice percentuale è minima».

Negli ultimi giorni però c'è stato un nuovo crollo. L'effetto Green Pass è già finito?

«Il maltempo sta ritardando la campagna vaccinale in tutta l'Isola, perché è impossibile spostarsi e gli hub sono chiusi. Resta poi uno zoccolo duro di resistenza al vaccino molto forte, soprattutto a Catania dove ci sono 200 mila non vaccinati. Purtroppo qui vale più la parola dell'autotrasportatore di Trieste o di chi veicola sui social i messaggi No Vax, semplici e diretti, piuttosto che quella di esperti come Ricciardi o Brusaferrò che si appellano a studi e statistiche, più difficili da spiegare. Va detto anche da Catania vengono due casi di morte dopo il vaccino AstraZeneca che hanno molto influenzato l'opinione pubblica».

Avrebbe scelto l'obbligo vaccinale anziché il Green Pass?

«Penso che lo Stato avrebbe dovuto assumersi la responsabilità di introdurre l'obbligo. C'è chi dice che è dittatura ma paesi come l'Austria stanno persino pensando a un

lockdown solo per non vaccinati, altro che impedir loro di andare al ristorante o al lavoro».

Visto ciò che accade in paesi come l'Inghilterra, c'è il rischio di una nuova ondata?

«Questo virus ha dimostrato di essere furbo e saper aggirare le misure di contenimento. Ma ora abbiamo un'arma in più: la terza dose di vaccino. Uno studio israeliano, pubblicato sul New England journal of Medicine, dimostra che sia contagi che ricoveri calano rispettivamente di 11,3 volte e di 19,5 volte negli over 60 vaccinati con tre dosi rispetto a quelli vaccinati con due. Con la terza dose inoltre la copertura torna al 95 per cento anche contro la variante delta».

Ma in Sicilia non stiamo procedendo celermente nemmeno con la terza dose.

«La gente si spaventa della prima, figuriamoci della terza. Io l'ho fatta senza esitazione. Se dipendesse da me la farei fare subito a tutti coloro che hanno completato il ciclo da almeno sei mesi, indipendentemente dall'età. Il mio modello è Israele: qui il capo della taskforce ha dichiarato che senza la terza dose sarebbero in lockdown da almeno un mese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 9-32%



***Purtroppo qui vale
più la parola
del camionista
di Trieste o di chi
veicola i messaggi
No Vax piuttosto che
quella degli esperti***

— ” —



INFETTIVOLOGO
PINO LIBERTI
È COMMISSARIO
COVID A CATANIA



Peso: 1-2%, 9-32%

di Giorgio Gandola





Salvatore Cuffaro

Così ho fatto rinascere la Dc»

Salvatore Cuffaro, 63 anni, è stato presidente della Regione Sicilia dal 2001 al 2008. Condannato per favoreggiamento a persone interne alla mafia, ha scontato cinque anni di carcere.

L'ex governatore della Sicilia, dopo cinque anni di carcere e l'interdizione dai pubblici uffici, non s'arrende. Ha rilanciato lo scudo crociato sull'isola, con buoni risultati alle ultime elezioni. E adesso ha un progetto per il governo della Regione: «Una donna che la tenga pulita dalla mafia».



Peso: 21-60%, 23-60%, 24-97%

Se volete diventare bravi politici fate il contrario rispetto a me». Fa surf sul paradosso Salvatore Cuffaro detto Totò, l'uomo che visse tre volte. La prima da senatore e presidente della Regione Sicilia, la seconda da carcerato a Rebibbia, la terza da «mediano di spinta» in una squadra di giovani con un obiettivo impensabile: far tornare a vincere la Democrazia cristiana. Campa cavallo, come trovare l'Arca dell'alleanza. Eppure in queste amministrative c'è riuscito a Porto Empedocle, a Favara, a Giarre, a Noto, nella Caltagirone di don Luigi Sturzo. La riconquista del santuario politico. Ora colui che fu definito «vasa vasa», per l'abitudine di baciare anche gente sbagliata, alza il tiro; obiettivi Palermo e poi di nuovo la Regione. Con un'idea originale: «Una donna che la tenga pulita dalla mafia». **Presidente Cuffaro, la Balena bianca è tornata?**

Sulla scheda elettorale sì e anche nel cuore degli elettori, visto che la lista ha ottenuto ottimi risultati. C'è gente che ci abbraccia perché ha potuto smettere di nascondersi dietro altre sigle ed è tornata a votare Dc. La storia che noi abbiamo cancellato esiste ancora. Dopo il crollo del muro di Berlino l'idea sturziana in Europa non si è liquefatta ma è cresciuta. Il Ppe è il primo partito e la mia non è una visione anacronistica.

Vero, ma in Italia gli elettori sono scettici e scappano dai seggi.

Da 20 anni in Italia si vota per protesta, non più per difendere le idee o coltivare gli ideali: democratici, liberali, identitari, perfino comunisti. Inoltre oggi non esistono più le preferenze, se non nelle Amministrative. Ecco perché c'è la fuga dalle urne. Ma che ideali autonomi dovrebbe avere il Pd? Con Enrico Letta, Dario Franceschini, Lorenzo Guerini è pieno di democristiani. Gli sfiduciati non si riconoscono più in questi partiti.

Invece la Democrazia cristiana...

Rifare la Dc significa riportare idealità. Alcide De Gasperi diceva: «La politica o la si fa o la si subisce». E il 55 per cento che non vota ha deciso di

subirla.

In quale area si posiziona il partito che ha in mente?

Stiamo ragionando con Forza Italia, con Italia viva, in Sicilia con Cantiere popolare di Saverio Romano. Ci saremmo aspettati di dialogare anche con l'Udc ma loro preferiscono la Lega. Per la precisione, una Lega orientata al Ppe come quella di Giancarlo Giorgetti ci darebbe una spinta per ricomporre una consistente area moderata.

Cosa sta cambiando nello scenario politico?

Ai miei tempi c'erano centrodestra e centrosinistra. Negli ultimi anni le proporzioni si erano invertite: destra-centro e sinistra-centro, vincevano le estreme. Oggi vedo una novità perché a palazzo Chigi c'è l'uomo ideale per rilanciare il centro, Mario Draghi. Lo slogan è semplice: tornare alla centralità del centro. Stiamo ritessendo il filo di una storia antica in chiave moderna.

I suoi eletti in Sicilia hanno meno di 30 anni.

Sono tutti giovani, una partita vinta. Quando ho ricostruito il partito volevano entrare anche deputati regionali di lungo corso ma ho tenuto il punto: una Dc nuova deve esserlo anche nei volti dei dirigenti.

Il resto lo ha fatto Paideia.

Parola greca che arriva dal liceo classico, sta per educazione. Che c'entra?

È il nome della nostra scuola di formazione politica. Due piattaforme online (una non bastava), con 320 ragazzi iscritti. Lezioni di filosofia politica, amministrazione, strategia. L'esatto contrario del grillismo e dell'inesperienza. Ci sono anche tante donne vincenti: a Caltagirone la prima eletta è stata una donna, come a Favara, a Terrasini. Così per la Regione Sicilia ho pensato a una sorpresa.

Candiderà una donna?

Credo sia arrivato il momento. Una donna che tenga i conti in ordine e la casa - la Sicilia - pulita, nel senso della legalità. Diciamolo una volta per tutte: la mafia fa schifo, per la Sicilia è un danno assoluto. Ci ruba il futuro, c'è chi non viene a investire da noi per colpa sua.

Quali sono le doti della sua «nouvelle vague» politica?

A loro dico: se volete essere bravi

dirigenti, fate il contrario di ciò che ho fatto io. Sono stato clientelare mentre oggi servono rigore morale e coraggio per non pagare pegno. Comunque ho saldato il conto con la giustizia, ho sostenuto il peso con dignità: 1.758 giorni di carcere, cinque anni senza sconti di pena. Non posso considerarmi detenuto per sempre.

Fu condannato nel 2011 per favoreggiamento personale a un affiliato mafioso. Come considera i terremoti giudiziari di oggi?

Peggio di così è difficile, ho firmato i referendum e da qui si può solo risalire. Però bisogna continuare ad avere un'ostinata fiducia nella giustizia, e la si ha solo dopo che ti ha graffiato la carne. I moralisti che si ammantano di rispetto e fiducia quando ha graffiato la carne degli altri sono solo opportunisti. Se parla Silvio Berlusconi gli credo, se altri no.

Cosa le è rimasto dell'esperienza in carcere?

Non è stato un tempo sterile ma produttivo, lì dentro c'è un'umanità straordinaria. Diceva Oscar Wilde, che lo ha subito: «Dove dimora il dolore, il suolo è sacro». Nelle carceri italiane purtroppo manca il vero rispetto. Un giorno un pluriergastolano mi disse: «Amico mio, capirai il senso della vita quando riuscirai a comprendere che perfino questi cinque anni sono stati un tesoro». Uno che non uscirà mai ha dato valore alla mia vita.

Lei fu additato come nemico di Giovanni Falcone e diventò la prima vittima degli hater della rete.

Mi rimane addosso l'indignazione. Nonostante una ventina di cause civili vinte, una anche contro Antonio Di Pietro, quell'immagine costruita appositamente contro Falcone rimane lì su YouTube. Ad attaccarlo non ero stato io, ma Leoluca Orlando. Mi hanno detto che il reato è prescritto, così continua a fare visualizzazioni nonostante le sentenze e le richieste a Google di cancellare.

Dov'era finito il medico di Raffadali negli ultimi cinque anni, prima di rifare la Dc?

È diventato agricoltore: vino e fichi



d'India. Sono stato interdetto in modo permanente dai pubblici uffici, non posso esercitare come iscritto all'albo. Non in Italia. Così sono andato a fare il medico in Africa, in due ospedali, per la onlus AiutiAmo il Burundi. Poi è arrivato il Covid e tutto si è fermato.

Che ruolo s'è ritagliato nel nuovo partito?

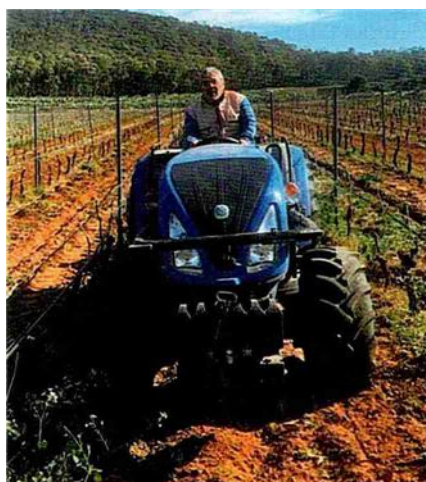
Sono il mediano di spinta e se anche potessi candidarmi non lo farei. Ho contezza della responsabilità che avverto sulle spalle. Offro aiuto, supporto, organizzazione, esperienza ma non chiederò mai più un voto

per me.

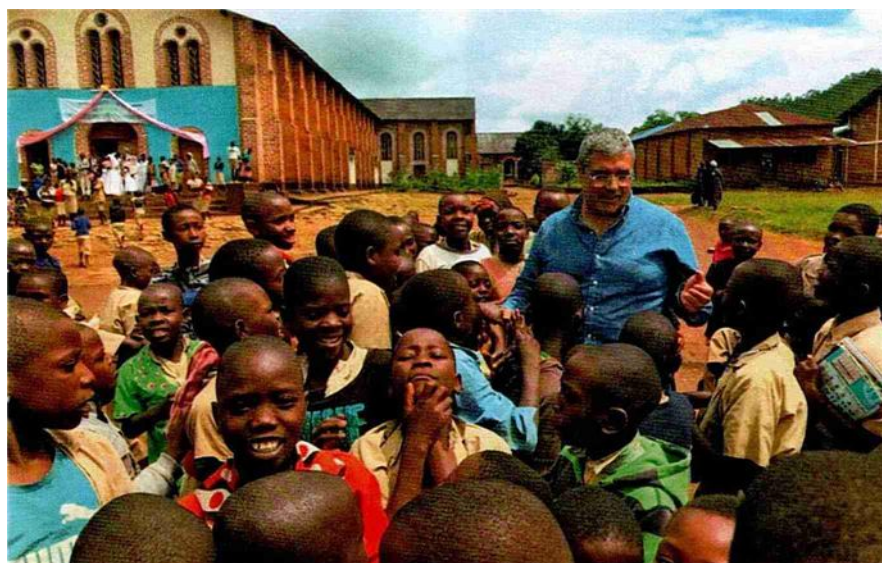
Cosa resta oggi di Totò «vasa vasa»?

Nulla sotto il profilo politico, quasi tutto sotto il profilo umano; dal cuffarismo sono passato al cuffaresimo. Ma l'abbraccio della gente, il sorriso e l'empatia, quelli restano. E un po' mi ripagano delle sofferenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In queste immagini, Cuffaro agricoltore in Sicilia e medico in Africa, con la onlus AiutiAmo il Burundi.





Sequestrati beni per 6 mln al gruppo Papino

Bancarotta fraudolenta. Pesante l'accusa mossa dalla Procura della Repubblica ai vertici della società di grande distribuzione di elettrodomestici che avrebbe distratto somme a favore della Pama Immobiliare

Il presidente del consiglio di amministrazione, il consigliere delegato e i componenti del collegio sindacale della "Papino Elettrodomestici" sono stati sottoposti a indagini, in concorso, per bancarotta fraudolenta, per aver distratto e dissipato risorse finanziarie dalla società a favore della "Pama Immobiliare" per un valore complessivo di circa 11,5 milioni di euro.

Per questo, nell'ambito di indagini coordinate dalla Procura della Repubblica, i finanziari del Comando provinciale hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo emesso dal gip nei confronti della stessa Pama Immobiliare s.r.l., società correlata della Papino s.p.a., operante nel settore della grande distribuzione di elettrodomestici. Sono stati sottoposti a sequestro 4 immobili siti nelle province di Catania e Siracusa, per un valore di circa 6 milioni di euro. Le indagini hanno riguardato la gestione della Papino Elettrodomestici - in amministrazione straordinaria dal 2020 con un passivo accertato, al momento, di circa 20 milioni di euro - e hanno posto in luce le condotte di Nunziatina Papino, la presidente, Consolato Papino, il consigliere delegato, Vincenzo Patti, e i componenti del collegio sindacale Giuseppe Benedetto Giorgio Patti e Luciano Cozzubbo.

L'attività investigati-

va, condotta dalle unità specializzate del Nucleo di polizia economico-finanziaria, si è concretizzata in una complessa analisi dei rapporti infragruppo, operata in particolare attraverso la disamina della documentazione contabile, acquisita nell'ambito di perquisizioni delle società coinvolte, dalla quale sono state riscontrate dissipazioni di risorse finanziarie, attraverso la maggiorazione di canoni di locazione rispetto ai valori medi di mercato, per un importo di oltre 3 milioni di euro; indagini finanziarie presso istituti di credito, dalle quali sono emerse distrazioni di denaro, sotto forma di crediti, privi di giustificato motivo, dalla Papino Elettrodomestici verso la collegata Pama Immobiliare, per un importo di circa 8,5 milioni di euro. I

rilevanti importi oggetto delle procedure distrattive, pari a 11,5 milioni di euro, sono stati in parte reimpiegati dagli stessi amministratori della Papino in attività immobiliari intestate alla Pama: in particolare, sono stati accertati, mediante la ricostruzione dei flussi finanziari, il pagamento delle quote e il riscatto del leasing per la locazione di due immobili presso il centro commerciale Etnapolis e, inol-

tre, l'acquisto di altri 2 immobili a Siracusa per un valore complessivo di 6

milioni di euro. Al termine dell'attività investigativa, gli amministratori e i sindaci della Papino Elettrodomestici sono stati sottoposti a indagini per bancarotta fraudolenta poiché, pur a fronte dello stato di insolvenza della società, con un passivo accertato, al momento, di oltre 20 milioni di euro, hanno posto in essere

attività distrattiva e dissipativa del patrimonio della stessa, che ha portato a cagionare il depauperamento dell'impresa con pregiudizio per i creditori sociali; il gip, su richiesta della Procura, ha disposto il sequestro, quale profitto del reato, dei quattro immobili intestati alla Pama Immobiliare, acquisiti con parte delle somme distratte o dissipate dal patrimonio della Papino Elettrodomestici.

V. R.



Sott'inchiesta anche Nunziatina Papino presidente del cda e Consolato Papino consigliere delegato



Peso: 29%



LE ALLUVIONI AL SUD, UN MORTO E STRADE TRASFORMATE IN FIUMI

Le nostre colpe se Catania finisce sott'acqua

MARIO TOZZI

Mentre in Sicilia si muore a causa del dissesto del territorio ferito e rapinato, prima ancora che delle piogge sovrabbondanti e concentrate, in Piemonte si prende il sole nei parchi senza maglietta: che Paese abbiamo di fronte e cosa sta accadendo al clima? - P. 13 FABIO ALBANESE - P. 12



REUTERS/ANTONIO PARRINELLO

L'ANALISI

Le alluvioni al Sud, i monsoni al Nord l'Italia spaccata dal clima estremizzato

Terre vergini divorate, abusi edilizi e scarsa prevenzione: tutto il Paese è a rischio

MARIO TOZZI

Mentre in Sicilia si muore a causa del dissesto del territorio ferito e rapinato, prima ancora che delle piogge sovrabbondanti e concentrate, in Piemonte si prende il sole nei parchi senza maglietta: che cosa sta accadendo al clima? Va subito specificato che, in realtà, parliamo di tempo meteorologico, non di clima, ma quel tempo sta diventando il clima del nostro pianeta e del nostro Paese. Un clima che cambia in maniera anomala rispetto al passato, in modo accelerato a causa delle attività degli uomini. E queste perturbazioni a carattere violento lo testimoniano. Flash flood le dovremmo chiamare esattamente, alluvioni improvvise: quantità di

acqua che normalmente si scaricavano in cinque o sei mesi piovono in poche ore.

Il cambiamento climatico sovraccarica di energia termica atmosfera e oceani e poi evacua tutta quell'energia in forme che un tempo avevano ricorrenze secolari e oggi diventano annuali. Ecco perché si può dire che clima e tempo meteorologico stanno pian piano coincidendo. E la dizione più corretta sarebbe di clima estremizzato, più che di clima surriscaldato, nel senso che quell'eccesso di calore si tramuta in perturbazioni molto energetiche. Le cui conseguenze, però, diventano drammatiche solo per colpa nostra, per responsabilità del popolo più dipendente dall'asfalto e dal cemento d'Europa, un popolo che divora suolo vergine al

ritmo di un mq al secondo. E che ha fatto delle costruzioni in zone che dovevano essere lasciate in pace e dell'abuso edilizio una stortura che nessuno riesce a riparare. Nella bulimia costruttiva, un Paese che è di montagna e di collina, si è illuso di essere di pianura, ha annullato la memoria del rischio e ha vissuto come se gli eventi fossero determinati dal fato e



Peso: 1-9%, 13-28%



non dalle azioni dell'uomo.

D'altro canto le montagne si trasformano in luoghi di pianura, dove si passeggia anche a fine ottobre, fa caldo e nevica raramente, magari copiosamente, ma per pochissimi giorni. Pianure e città affogate e montagne libere dai ghiacci e surriscaldate. Un Paese che sarà sempre più spaccato in due con un Nord che avrà caratteristiche ormai bi-stagionali monsoniche e un Centro-Sud o alluvionato o squagliato da ondate di calore foriere di siccità. Non bisogna dimenticare, soprattutto con queste piogge, che le caratteristiche di questo tipo di alluvioni non migliorano lo stato del suolo, soggetto per oltre il 40%, in Italia meridionale, a fenomeni di desertificazione che lo rendono inutilizzabile.

E non ricaricano neppure le falde profonde che, inevitabilmente diventeranno siccitose, durante i mesi caldi, favorendo peraltro gli incendi.

Un sconvolgimento che muterà radicalmente le aree produttive agricole, soprattutto per il vino, cambierà le colture e accrescerà l'abbandono delle campagne e concentrazioni cittadine che il nostro Paese non

conosce. Tutto questo con una classe diam-



mini- ma ancora, a comprendere: non sanno leggere le allerte meteo e non sanno trasmettere rapidamente le informazioni alla popolazione, non dan-

strato- rilocali che si fa fatica a per-

donare e, prima ancora, a comprendere: non sanno leggere le allerte meteo e non sanno trasmettere rapidamente le informazioni alla popolazione, non dan-

no istruzioni su come comportarsi, non fanno esercitazioni e non sgombrano le strade dalle auto. Per non dire che tollerano abusi edilizi di ogni tipo e favoriscono i condoni non abbattendo mai neppure un mattone. Ero a New York nel 2012 per l'arrivo dell'uragano Sandy: il sindaco impose di chiudere in casa gli abitanti di Manhattan e fece sgombrare dalle vetture la città forse più auto-dipendente del mondo. Nessuno in giro, solo operatori dell'informazione e polizia, eppure eravamo già al terzo allarme senza che fosse accaduto nulla. Fiducia nella scienza, conoscenze di base e nessuna paura di essere impopolari, quando si salvano vite e beni. E quando il clima cambia in questo modo. —





MA PERCHÉ?

Sicilia, il maltempo uccide ancora

A Gravina di Catania un uomo
prova a fuggire dall'automobile
ma muore travolto dall'acqua



BARRESI, GUGLIARA, RUSSO pagine 2-3 e altri servizi nelle cronache

Catania annaspa sotto il fango: un altro morto Chiusi anche i negozi, oggi vertice con Curcio

MARIO BARRESI

CATANIA. A guardarlo dall'alto sembra un unico fiume. Impazzito. Che scorre, senza sosta, dalle prime timide alture dell'Etna, giù fino agli Archi della Marina. Catania annaspa, sommersa dal nubifragio che nelle ultime 36 ore ha scaricato l'acqua di un anno intero. E ieri il fiume maledetto ha inghiottito un'altra vittima: Claudio Paolo Grassidonia, 53 anni, originario di Pedara e residente nel capoluogo. Sarebbe stato travolto dopo essere sceso dalla sua auto in panne a Gravina, in via Etnea, strada cruciale di collegamento con l'hinterland, all'altezza del cavalcavia per Catania. I volontari della Misericordia hanno ritrovato il corpo di Grassidonia intrappolato fra le ruote anteriori della sua Alfa Romeo 147: inutili i tentativi di rianimarlo. Il remake di quanto accaduto a Scordia, dove proseguono le ricerche della donna di 61 anni dispersa da due giorni in contrada Ogliastro. Lunedì, in

un agrumeto era stato ritrovato il cadavere del marito Sebastiano Gambera.

E oggi, in una città chiusa per disastro in corso, arriva il capo della Protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio, che «continua a seguire l'evoluzione dei fenomeni in continuo contatto con il territorio». Il quadro è pesantissimo. L'immagine dei vigili del fuoco che usano i gommoni per soccorrere gli automobilisti prigionieri della marea verde è soltanto il simbolo di giorni di paura e angoscia, immortalati in



Peso: 1-27%, 2-32%

video che girano all'impazzata sui social. Danni in abitazioni, negozi e uffici pubblici, via Etnea è un torrente in piena, piazza Duomo sembra un lago; un distacco dell'energia elettrica ha fatto rimanere al buio il centro storico, compreso Palazzo degli Elefanti, e anche la Scogliera. Al Tribunale piove dal soffitto, l'acqua arriva sui fascicoli e sui computer dei cancellieri. Nelle aule, mentre si celebrano le udienze (sospese oggi) si sente il ticchettio delle gocce raccolte dentro i secchi rossi. E piove anche dentro l'ospedale Nuovo Garibaldi di Nesima: infiltrazioni e allagamenti: la Prefettura assicura che «sono stati predisposti interventi per mitigare le criticità anche con il contributo di mezzi dell'Esercito». Nella zona sud della città allagamenti diffusi: al porto, al villaggio Santa Maria Goretti, nella zona industriale e nei litorali di Plaia e Vaccarizzo. In contrada Jungetto il mercato ortofrutticolo sembra dentro una palude. Oggi il Maas (dove ieri sono rimasti bloccati 200

partecipanti a un concorso pubblico) resterà chiuso. Invasa anche la strada statale 114 che collega Catania e Siracusa. Il Simito è straripato: l'Anas ha chiuso la Statale 192 in prossimità del chilometro 81.

Il sindaco di Catania, Salvo Pogliese, ha emesso un'ordinanza per la chiusura immediata per oggi di tutti i negozi, a eccezione di alimentari, farmacie e generi di prima necessità, rilanciando l'appello a «rimanere a casa». Reiterata in città la chiusura delle scuole per oggi (altri sindaci etnei hanno assunto analoga decisione), mentre l'Università ha disposto lezioni soltanto online fino a sabato. La Regione chiude, oggi e domani, gli uffici in città e provincia. Il Comune di Catania apre il PalaSpedini «per accogliere senza tetto e senza fissa dimora».

Ma la situazione è pesante anche altrove: danni in tutto il Catanese. A Randazzo un ponte inagibile, fra crolli e voragini aperte; niente acqua potabile, rifornita con le autobotti. A Misterbianco, per lo

smottamento di fango e detriti da Monte Cardillo, evacuate quattro famiglie. E nel Siracusano, a Carlentini, in corso interventi in due fabbricati a rischio crollo, con cinque persone sgomberate.

Curcio alle 9 terrà una riunione in Prefettura, dove ieri si sono susseguiti numerosi vertici, presieduti da Maria Carmela Librizzi. Il prefetto ha già chiesto «in considerazione della prevista ripresa delle precipitazioni, che si manifesterà nuovamente in forme accentuate giovedì e venerdì prossimo», dei «richiesti rinforzi di mezzi adeguati e personale». In arrivo, «già nell'immediato» dal Comando regionale dei vigili del fuoco provenienti dalle altre province siciliane e dall'esercito. Anche il comando provinciale dei carabinieri riceverà sin da subito 18 mezzi 4x4 e 26 militari di rinforzo.

I primi segnali concreti, mentre Catania affoga fra nubifragio (dal cielo) e la crime di coccodrillo (in terra).

(ha collaborato Simone Russo)



Nubifragio senza sosta. Non sembra conoscere tregua il nubifragio che da lunedì si abbatte sul versante orientale della Sicilia e in particolare sul Catanese. Un uomo di 53 anni è morto a Gravina di Catania, travolto da acqua e fango dopo essere uscito dalla sua auto, forse dopo un incidente stradale (sopra, nella foto di Santi Zappalà, un frame del video). La pioggia senza precedenti ha trasformato le strade, in particolare la centralissima via Etnea, in un fiume in piena e piazza Duomo (a destra) in un lago.



Peso: 1-27%, 2-32%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PROVINCE SICILIANE

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 27/10/21

Edizione del:27/10/21

Estratto da pag.:1-2

Foglio:3/3



Peso:1-27%,2-32%



MUSUMECI: SENZA INTERVENTI STRAORDINARI ALTRE VITTIME

Draghi «vicino ai catanesi», la solidarietà di tutti i leader

CATANIA. Mario Draghi, è «in costante contatto con il capo Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, per monitorare gli sviluppi dell'emergenza dovuta al maltempo che sta investendo il Sud Italia, in particolare la provincia di Catania». E dal premier «vicinanza alle popolazioni colpite e cordoglio per le vittime dei nubifragi».

Per Peppe Provenzano, vicesegretario del Pd, «tragedia indescrivibile»: ora «tutti al lavoro per fronteggiare l'emergenza e riparare i danni. È sempre più drammatico il ritardo sulle azioni di salvaguardia ambientale. Ma c'è il Pnrr. E solidarietà dev'essere anche questo: agire, ora». Giuseppe Conte (M5S), «vicino alla Sicilia e al popolo catanese in queste ore drammatiche», il governo «deve intervenire subito, con tutte le iniziative necessarie». «Le immagini di Catania sono impressionanti», per il coordinatore di Forza Italia, Antonio Tajani, «vicino ai catanesi» con il grazie «a tutti i soccorritori impegnati sul posto». E il segretario di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni: «Le immagini di Catania, le vittime di questi giorni, le devastazioni sono un colpo al cuore». Solidarietà anche dai sin-

daci. Ideale da Luigi Brugnaro (Venezia), concreta da Dario Nardella (Firenze): «Pronti, se serve, a mandare aiuti».

Nello Musumeci, esprimendo «il più profondo e sincero cordoglio» ai familiari delle vittime, parla di «situazione, a Catania e nella sua provincia, assai critica». Il governatore rivendica: «Dal 2018 ad oggi, nella lotta al dissesto idrogeologico abbiamo finanziato lavori fino all'ultimo centesimo, per oltre 400 milioni: siamo la prima Regione in Italia per somme erogate». Ma ciò non basta. «Senza interventi straordinari, che solo l'Ue può mettere in campo, senza decisioni coraggiose e ormai indifferibili di G20 e Cop 26, ci ritroveremo periodicamente a contare danni e, Dio non lo voglia, altre vittime». «Le immagini che provengono da Catania sono terrificanti. Esprimo il mio personale cordoglio e la vicinanza alla cittadinanza. Ciò che sta accadendo in queste ore, soprattutto nella Sicilia orientale, deve essere da monito». Lo dice il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè. ●



Peso: 11%



VIABILITÀ IN TILT In fila sulla Ss 114 fino a Roccalumera pressing sul Cas per riaprire l'A18

FRANCESCO TRIOLO pagina 3

PRESSING SUL CAS PER ACCELERARE I LAVORI DOPO LA FRANA

Chiusura parziale A18, riviera jonica assediata da Messina a Roccalumera in due ore e mezzo

FRANCESCO TRIOLO

MESSINA. Anche due ore e mezzo per percorrere il tratto tra Messina e Roccalumera. Sotto il diluvio, con i tir e gli autobus di linea che sfrecciano nelle stradine strette dei centri abitati che insistono sulla Statale 114. Cronaca di una mattinata d'inferno per molti automobilisti, destino che sembra debba ripetersi ancora per giorni. La chiusura del tratto dell'autostrada tra la barriera di Messina-Tremestieri e lo svincolo di Roccalumera ha, come previsto, creato disagi e caos su tutta la viabilità della riviera jonica. Da Santa Margherita ad Itala e Scaletta, dove non esiste lungomare e quindi tutto il traffico è su una sola arteria, sino ad Ali, Nizza e Roccalumera si preannunciano giornate difficili e complicate.

I tecnici del Cas hanno stimato che serviranno circa dieci giorni per tentare di riaprire l'A18, ma dalla Prefettura sono tante le pressioni affinché i tempi si accorcino. Ma ci vorrà almeno una settimana. I sindaci jonici corrono ai ripari, disponendo il divieto di sosta su tutta la Statale, per fronteggiare l'aumento del traffico, con ral-

lentamenti e blocchi.

«Era ampiamente prevedibile - ha commentato il sindaco di Scaletta, Gianfranco Moschella - in queste occasioni ci si rende conto quanto sia importante una viabilità alternativa. Questo ci riporta un po' indietro nel tempo e conferma la fragilità del nostro territorio, con il rischio di rimanere isolati ed impedire anche possibilità ai mezzi di soccorso di potere intervenire in caso di necessità». E con una lettera inviata ai vertici del Cas il sindaco di Santa Teresa e deputato regionale Danilo Lo Giudice ha chiesto che sia riaperta almeno una corsia dell'autostrada «perché la chiusura totale decisa in questi giorni non è sopportabile né per i pendolari né per l'intasamento lungo i percorsi alternativi ed in particolare sulla Statale, invasa da mezzi pesanti con la totale impossibilità di intervento anche per i mezzi di soccorso, qualora ve ne fosse bisogno». Per la deputata SS Valentina Zafarana «una situazione inaccettabile, ci troviamo in emergenza e il Cas ha il dovere di far accelerare i lavori in corso nelle carreggiate già precedentemente chiuse, consentendo la ri-

apertura al traffico».

Il maltempo ha creato altri problemi nel Catanese sulla viabilità extrarabana, come sulla Ss 192 per l'esondazione del Simeto. Difficoltà si sono registrate nella percorrenza, per il livello raggiunto dall'acqua, delle strade di accesso all'aeroporto, in alcuni tratti nella tangenziale e dell'autostrada A18 - oltre al tratto messinese - nonché nella maggior parte delle strade provinciali e comunali. Disagi anche alla circolazione ferroviaria lungo la linea Catania-Caltagirone. Binari allagati, invece, nella stazione di Bicocca, con interruzione del tratto di linea Lentini Diramazione-Bicocca-Catania Acquicella.



L'ODISSEA
Una veduta dall'alto del traffico dirottato sulla Statale 114 nel tratto jonico messinese per la chiusura dell'A18 nel tratto tra Tremestieri e Roccalumera



Peso: 1-2%, 3-25%

**IL METEOROLOGO****«L'emergenza
non è finita
da domani
nuovo vortice»**

GERARDO MARRONE pagina 3

LE PREVISIONI**«Dopo una breve tregua, da domani torna il vortice fino al weekend»**

Il meteorologo: «In 48 ore la metà delle precipitazioni di un anno. Ecco perché l'emergenza non è finita»

GERARDO MARRONE

«In appena 48 ore abbiamo avuto nel nostro versante la metà delle precipitazioni di un anno. E purtroppo l'emergenza non sembra affatto terminata». Franco Colombo, tenente colonnello del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare, fotografa così l'immagine di questa settimana da "profondo rosso" sulle cartine regionali della Protezione civile.

Mezza Sicilia letteralmente nell'occhio del ciclone. Anzi, di un "uragano mediterraneo". Cosa succede?

«Dal pomeriggio di domenica, lo Stretto di Sicilia è stato interessato da una vasta depressione mediterranea il cui centro d'azione si è spostato da Pantelleria a Malta, fino a stazionare proprio in queste ore a sud-est di Malta. Non si tratta di un vero e proprio Medican, ovvero di un Mediterranean Hurricane, ma di un ciclone mediterraneo differente sia per estensione geografica che per fenomenologia associata».

Quindi?

«La forte componente di venti sud-orientali prima, e decisamente orientali in queste ore, ha favorito il trasporto di ingenti quantità di vapore acqueo prelevato dallo Stretto di Sicilia e dallo Jonio, che si è trasformato in precipitazioni soprattutto lungo la fascia costiera orientale tra Catania e Messina, dove sia il

massiccio dell'Etna che la catena peloritana fanno da blocco ai flussi orientali».

Facciamo parlare i dati.

«I dati fin qui registrati mostrano in tutta la loro drammaticità, l'eccezionalità dell'evento. Oltre 230 millimetri di pioggia nelle 24 ore sono stati registrati dalla stazione di Paternò del Sias e, se consideriamo le ultime 48 ore, i valori arrivano a 444 millimetri per la stazione di Linguaglossa e si fermano a 320 a Lentini. Tanto per capire meglio, la stazione di Lentini ha un accumulo annuo di circa 650 millimetri di pioggia».

Cosa dobbiamo aspettarci ancora?

«Il vortice, che in queste ore staziona a sud-est di Malta, potrebbe da domani (oggi, ndr) assumere un moto retrogrado e muovere nuovamente verso le coste siciliane. Dopo una breve tregua attesa proprio per le prossime ore, da giovedì nuove precipitazioni interesseranno sempre la fascia costiera orientale e il Ragusano fino ad estendersi al centro Sicilia. Per avere nuovamente il bel tempo, dunque, dovremmo attendere almeno fino al weekend di Ognissanti».

Altre precipitazioni. Ma quanto intense?

«Saranno piogge con le stesse caratteristiche dei giorni appena passati e determineranno criticità lungo tutta la costa ionica. Su tutto il fenomeno pesa e peserà ancora l'elevata temperatura della su-

perficie marina, i cui valori si aggirano attorno ai 19 gradi. Le precipitazioni sono prodotte dal contrasto tra i valori termici del mare e quelli dell'aria più fresca che gli scorre sopra».

Si parla sempre più spesso di "bombe d'acqua". Ma cosa sono davvero?

«Altro non sono che nubifragi. Naturalmente il termine bomba esprime forse meglio il carattere di esplosività che questi fenomeni stanno assumendo nel corso di questi ultimi anni. Il fenomeno prodotto è la cosiddetta alluvione-lampo».

Un'estate bollente, adesso i nubifragi. Eventi collegati?

«Qui entriamo nel cuore del problema. Le temperature marine sono, infatti, il vero motore di questi fenomeni così violenti. I valori della superficie del mare, dovute anche all'estate torrida appena passata, e quelli medi dell'aria, anch'essi più alti a causa del riscaldamento globale in atto, sono gli ingredienti principali di questa intensa fase di maltempo. Questi eventi, peraltro, diventeranno sempre più frequenti negli anni a venire».

Bisogna prepararsi al peggio?

«Sì. Se non si arresterà l'attuale trend al riscaldamento, nel breve futuro potremmo assistere alla formazione di veri e propri uragani tropicali anche nel Mediterraneo».



Peso: 1-2%, 3-23%

PREFETTURA

«Prevista la ripresa delle precipitazioni richiesti rinforzi di mezzi adeguati e personale da destinare ai vigili del fuoco e all'Esercito»

Nel pomeriggio di ieri si sono susseguite in Prefettura diverse riunioni volte a fare un punto sulla situazione determinatasi a causa dell'eccezionale ondata di maltempo che sta interessando da domenica scorsa il territorio provinciale e che dovrebbe proseguire anche nei prossimi giorni.

L'incontro, convocato dal prefetto Maria Carmela Librizzi con tutte le componenti della protezione civile locale e regionale, della sicurezza e del soccorso pubblico, è stato preceduto da una riunione in collegamento con la Protezione civile nazionale, focalizzata sulle criticità del capoluogo.

In occasione di questi incontri, preso atto della tragedia che si è verificata in territorio del Comune di Gravina - dove un uomo è morto, travolto dall'acqua per strada, dopo che era sceso dalla propria auto - è stato fatto un approfondito esame delle emergenze sul territorio con riguardo alla viabilità, fortemente compromessa in diverse zone, al porto, all'aeroporto nonché agli ospedali.

In particolare si sono evidenziati allagamenti in città e aree periferiche soprattutto nei quartieri a sud e anche in diversi Comuni dell'area metropolitana.

Difficoltà si sono registrate nella percorrenza, per il livello raggiunto dall'acqua, delle strade di accesso all'Aeroporto, in alcuni tratti nella tangenziale e dell'autostrada A18 - oltre al tratto di quest'ultima interessato da una frana e inter-

detto al traffico dei mezzi pesanti - nonché nella maggior parte delle strade provinciali e comunali.

Numerosissimi sono stati gli interventi per mettere in sicurezza gli automobilisti rimasti bloccati per l'acqua nonché per gli allagamenti di cantine e bassi.

Dal confronto e dalle previsioni meteorologiche si è riconosciuto che l'evento ha assunto caratteristiche alluvionali e che seppure si è beneficiato della sospensione della pioggia, nelle prime ore del pomeriggio e fermo restando che la giornata di domani si connota per allerta arancione, in considerazione della prevista ripresa delle precipitazioni, che si manifesterà nuovamente in forme accentuate giovedì e venerdì prossimo, sono stati richiesti rinforzi di mezzi adeguati e personale che saranno inviati già nell'immediato dal comando regionale dei Vigili del Fuoco provenienti dalle altre province siciliane nonché dall'Esercito.

Anche il comando provinciale dei carabinieri riceverà sin da subito 18 mezzi 4x4 e 26 militari di rinforzo.

Circa lo scalo portuale e aeroportuale, il primo nella mattinata si è allagato ma la situazione è ritornata alla normalità il secondo allo stato è operativo.

Per quanto riguarda gli ospedali nessuno di questi, ad eccezione del Nuovo Garibaldi, è stato interessato da infiltrazioni ed allagamenti, e su Nesima sono stati predisposti

interventi per mitigare le criticità anche con il contributo di mezzi dell'Esercito.

La rete ferroviaria nei tratti interessati dagli allagamenti è stata ripristinata da RFI ad eccezione del tratto Catania Caltagirone, anche l'Enel ha fatto presente di essere intervenuta tempestivamente su tutte le situazioni di interruzione.

Maggiori criticità si sono evidenziate invece nella fornitura di acqua in alcuni Comuni a seguito dei danni riportati dalle tubature travolte dalle frane per la violenza della pioggia.

La Croce Rossa allestirà un centro di accoglienza per i senzatetto al Palaspedini messo a disposizione dal Comune.

Per monitorare la situazione e far fronte alle evenienze e richieste che potranno evidenziarsi nel prosieguo in Prefettura è attivo h 24 il Centro coordinamento soccorsi con tutte le componenti della Protezione civile e del soccorso pubblico.

CARABINIERI

Supporto garantito anche all'Arma provinciale con 18 "4x4" e 26 militari



Peso: 37%



Decreto Pnrr, nuovo comitato per la revisione della spesa

Oggi in Cdm. Il governo tenta l'accelerazione sull'attuazione del Pnrr: oggi all'esame del Consiglio dei ministri il decreto legge che aiuterà i ministeri a raggiungere gli obiettivi previsti per fine anno

**Marco Mobili
Giorgio Santilli**

ROMA

Il governo tenta l'accelerazione sull'attuazione del Pnrr: oggi andrà all'esame del Consiglio dei ministri il decreto legge che aiuterà i ministeri a raggiungere i 51 target e milestones previsti per il 31 dicembre 2021 (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Ancora stanotte si è lavorato per mettere a punto il Dl durante la riunione di preconsiglio. Il testo in entrata prevedeva 42 articoli che spaziavano dal turismo agli investimenti ferroviari, dal piano idrico e di dissesto idrogeologico alle Zes, dalla rigenerazione urbana all'efficientamento energetico, dalle scuole innovative al collegamento delle imprese alla piattaforma digitale nazionale dati, dai fabbisogni standard alla modifica della normativa antimafia. Fra le misure anche quella all'articolo 9 per la spending review che prevede l'istituzione di un nuovo Comitato scientifico per le attività inerenti alla revisione delle spese.

Sarà affidata a Difesa Spa, società controllata dal ministero della Difesa, la procedura di gara per la costituzione del Polo strategico nazionale che dovrà ospitare in modalità cloud i dati più sensibili della Pa. Nasce con una dotazione fino al 2026 di circa 500 milioni il «Fondo per la Repubblica digitale» per progetti rivolti alla formazione e all'inclusione digitale con l'obiettivo di aumentare le competenze tecnologiche della popolazione.

Sul fronte del Mezzogiorno, il nuovo decreto prova a sbloccare l'empasse in cui versano le Zone economiche speciali con la creazione di uno sportello unico digitale dove far confluire tutte le autorizza-

zioni. Nelle more della costituzione del nuovo sportello, gli investitori potranno rivolgersi agli sportelli unici per le attività produttive.

Per il sostegno delle imprese turistiche il decreto autorizza la costituzione di un «Fondo dei Fondi» denominato «Fondo Ripresa Resilienza Italia» del quale lo Stato Italiano è contributore unico e la cui gestione è affidata alla Banca Europea per gli Investimenti, con una dote di 773 milioni di euro.

Ricco anche il pacchetto per l'attuazione dei progetti legati a università e ricerca. Si sbloccano gli importi delle borse di studio e i requisiti di eleggibilità per l'accesso alle stesse bypassando il decreto legislativo del 2012 e prevedendo che per tutto il periodo del Pnrr sia il ministro dell'Università a fissare questi valori con proprio decreto. Il ministero, poi, viene autorizzato, nel limite di spesa di 10 milioni per l'anno in corso, ad acquisire servizi professionali di assistenza tecnica per la trasformazione digitale e per la cybersicurezza in grado di garantire monitoraggio e controllo degli investimenti. Arrivano anche misure ad hoc per ulteriori criteri per l'adeguamento delle classi di laurea e una semplificazione e digitalizzazione delle gare per la costruzione di alloggi per studenti.

Per le imprese arriva il contraddittorio per il rilascio dell'interdittiva antimafia. In sostanza l'azienda avrà venti giorni di tempo per presentare osservazioni scritte al prefetto che ha comunicato la presenza di elementi sintomatici di tentativi di infiltrazione mafiosa.

Intanto una circolare della Ragioneria detta ai ministeri le istruzioni tecniche per la redazione dei bandi dei progetti del Pnrr. Le amministrazioni centrali dello Stato do-

vanno tenere conto di alcuni vincoli nella selezione dei progetti e nella scrittura dei bandi: non solo dovranno essere sempre inseriti «gli indicatori da utilizzare per indicare il contributo alla realizzazione dei target della misura» e la clausola di rispetto del principio Dnsh del «non arrecare danno significativo» all'ambiente, ma in tutti i casi in cui saranno applicabili vanno previste le clausole sulla parità di genere, sulle politiche per i giovani e la quota per il Sud. Per donne e giovani, la clausola può tradursi – come già successo in alcuni bandi di Rete ferroviaria italiana – in quote minime di assunzione. I ministeri dovranno inoltre realizzare una «programmazione di dettaglio (o cronoprogramma delle azioni)» che per ciascuna misura definisca le fasi chiave dei percorsi attuativi in modo da «verificare che le attività previste in sequenza assicurino la effettiva realizzabilità di milestone e target corrispondenti entro le scadenze concordate a livello europeo» e da «monitorare in itinere il corretto avanzamento dell'attuazione per la precoce individuazione di scostamenti e la messa in campo di azioni correttive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 22%



MANOVRA

Il Governo fissa i fondi, ma lascia alle Camere la scelta finale sul cuneo fiscale

Gianni Trovati — a pag. 2

8

MILIARDI DI EURO

È previsto che la versione iniziale della legge di bilancio, attesa giovedì in Consiglio dei ministri, si limiti alla costituzione del fondo per la riduzione della

pressione fiscale: 8 miliardi di euro, 6 dei quali aggiunti proprio dalla manovra.

Fisco, subito il fondo per il taglio delle tasse Rush finale per la legge sulla concorrenza

Verso la manovra

Al Parlamento la scelta tra taglio dell'Irpef o Irap
Pd: bonus edilizi fino al 2023

Carmine Fotina
Gianni Trovati

ROMA

Si giocherà al Senato la partita decisiva fra Irpef, Irap e cuneo fiscale sulla destinazione delle risorse per i tagli alle tasse. La versione iniziale della legge di bilancio, attesa giovedì in consiglio dei ministri, si dovrebbe infatti limitare alla costituzione del fondo: 8 miliardi, 6 dei quali aggiunti proprio dalla manovra, a cui si affiancano le risorse (un miliardo in tutto, con effetto contabile sui prossimi due anni) per eliminare l'aggio sulle cartelle.

Il meccanismo, anticipato la scorsa settimana dal Sole 24 Ore, replica quello già sperimentato con Quota 100, reddito di cittadinanza e bonus 100 euro. Il suo obiettivo ora sarebbe però di dare solo qual-

che settimana in più alle decisioni operative. In quest'ottica, il fondo offrirebbe la base per il confronto sull'attuazione del taglio dal 2022.

Le candidature sono quelle affacciate nel corso delle ultime settimane. Sull'Irpef si guarda alla riduzione della terza aliquota, quella del 38% che colpisce con un salto di 11 punti i 7 milioni di italiani che dichiarano fra 28mila e 55mila euro. Sull'Irap le ambizioni vanno oltre alla fusione con l'Ires, che richiederebbe tre miliardi per coprire il mancato gettito oggi garantito dagli autonomi esclusi dall'imposta sulle società. Sul tavolo c'è poi l'abolizione del Cuaf, i quasi 2 miliardi di contributo Cassa unica assegni familiari. Il capitolo fiscale della manovra deve poi far quadrare i conti sulle proroghe dei bonus edilizi. Sul punto, ieri il Pd ha presentato una mozione che chiede al governo di

prorogare fino al 2023 tutti i bonus edilizi per tutte le tipologie di abitazioni.

Sul tavolo ci sono poi i 300 milioni per l'ordinamento professionale della Pa e le risorse per avviare il prossimo rinnovo contrattuale. Trova conferme l'inserimento di una misura per incentivare l'assunzione di lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendale. Ne ha parlato ieri il ministro dello Sviluppo



Peso: 1-3%, 2-17%



po economico Giancarlo Giorgetti, sottolineando che la manovra «prevederà forme di decontribuzione per favorire le assunzioni dei lavoratori che si trovano in situazioni di tavoli di crisi». Si tratterebbe di tramutare in norma un principio inserito in un atto d'indirizzo che nella concessione degli incentivi dà priorità alle imprese che assumono lavoratori coinvolti nelle vertenze.

Nonostante le divergenze con alcuni ministeri, è atteso al Cdm di domani anche il Ddl concorrenza. Il premier aveva rassicurato pochi giorni fa sul varo «entro ottobre» e intende mantenere l'impegno. Anche se fino a ieri sera risultavano

ancora punti critici, per tematiche che preoccupano il Mise che dovrebbe essere il ministero proponente. Resta l'intenzione di Palazzo Chigi di sbloccare la questione della Bolkestein e delle gare per le concessioni demaniali e il commercio ambulante, fumo negli occhi per Giorgetti e la Lega. E lo stesso discorso vale per il ritorno allo Stato delle concessioni idroelettriche che erano state regionalizzate proprio su input di Giorgetti durante il governo Conte-I. Preoccupa anche la liberalizzazione dei servizi di auto-produzione nei porti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,2-17%

Sindacati a Palazzo Chigi ma è braccio di ferro: «Risposte o mobilitazione»

Il confronto

Su pensioni, misure fiscali
e ammortizzatori le
maggiori divergenze

**Barbara Fiammeri
Giorgio Pogliotti**

Quando Mario Draghi ieri sera ha lasciato la riunione – dopo circa un'ora e mezza per motivi personali – era già chiaro che la distanza tra governo e sindacati era troppo ampia per essere colmata nell'arco di una serata. Su pensioni e misure fiscali sono emerse le principali divergenze con Cgil, Cisl e Uil che considerano del tutto insufficiente anche la dote di 3 miliardi per la riforma degli ammortizzatori sociali. Le uniche aperture dei sindacati riguardano il finanziamento dei rinnovi dei contratti pubblici, le risorse aggiuntive sul fondo sanitario nazionale e singole misure del capitolo previdenziale (proroga di opzione donna e ape sociale).

Terminate con un nulla di fatto le due ore e mezza di riunione sulla manovra 2022, i sindacati attendono il consiglio dei ministri di domani per vedere il testo della legge di Bilancio e decidere unitariamente sulle forme di mobilitazione. All'incontro, che si è svolto ieri sera nella sala verde di palazzo Chigi, oltre al premier Mario Draghi e al sottosegretario Roberto Garofoli, hanno partecipato i ministri Daniele Franco (Economia), Andrea Orlando (Lavoro) e Renato Brunetta (Funzione publi-

ca). Per i sindacati i leader Maurizio Landini (Cgil), Luigi Sbarra (Cisl), e Pierpaolo Bombardieri (Uil). Oggi non è escluso possa esserci un supplemento di trattativa, considerando che è in calendario alle 10,30 un incontro a palazzo Chigi, nell'ambito del G20, con i vertici dei sindacati mondiali, Cgil, Cisl e Uil, che però non ha come oggetto la manovra. È possibile, però, che i tre ministri proveranno a tentare un'ultima mediazione, iniziativa dalla quale si tiene distante Draghi. «Se il governo ci vuole chiamare prima di giovedì noi siamo pronti, giorno e notte, è il nostro lavoro – ha detto Landini -. Noi riteniamo che ci sono cose che devono cambiare, vediamo quello che succede altrimenti valuteremo unitariamente come procedere».

Un primo tema di divisione riguarda le pensioni (si veda l'articolo in pagina), per la gestione del post Quota 100: «L'incontro non è andato bene – ha aggiunto Bombardieri -. Ci hanno detto che finanzieranno con 600 milioni la proroga di opzione donna e l'estensione dell'Ape sociale, senza dare alcuna risposta alla nostra richiesta di consentire il pensionamento a chi ha versato contributi per 41 anni, o ha 62 anni di età». Una posizione, quella dei tre leader sindacali che non appare lontana da

quella manifestata dal segretario della Lega, Matteo Salvini che continua a premere per “quota 41” con riferimento all'anzianità contributiva. Anche sul fisco le distanze sono profonde: le divisioni nella maggioranza hanno indotto il Governo a rinviare al Parlamento la decisione su come ripartire gli 8 miliardi che i sindacati chiedono siano destinati a lavoratori dipendenti e pensionati. C'è poi il capitolo estensione degli ammortizzatori sociali che preoccupa i sindacati, visto che per la riforma del ministro Orlando si stimavano costi per circa 8 miliardi, e nella legge di bilancio ci sono solo 3 miliardi. «Il giudizio della Cisl è di assoluta insoddisfazione – ha detto Sbarra -. Questa legge di stabilità rischia di venire avanti con grandi insufficienze e squilibri per effetto del mancato dialogo con le parti sociali ed il sindacato. Nel merito ci sono poche luci e troppe ombre rispetto a quanto ci è stato anticipato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ministri Franco, Orlando e Brunetta potrebbero tentare oggi l'ultima mediazione in extremis



A Palazzo Chigi. I segretari generali di Cgil Landini, Cisl Sbarra e Uil Bombardieri



Peso: 20%



In Italia ancora pochi i fondi d'investimento in start up e innovazione

Ecosistema

Nei primi nove mesi
un ammontare investito
pari a 530 milioni di euro

Monica D'Ascenzo

Il venture capital italiano ha bisogno di fare un salto di qualità per entrare a pieno titolo nell'Europa che investe in innovazione. Basti un dato su tutti a dare la misura del terreno da recuperare: in Italia abbiamo un gestore di fondi di venture capital ogni 500 startup (circa 30 operatori in tutto), in Francia questo rapporto è di uno a 150 (circa 110 operatori nel Paese). Gli investimenti in nuovi team di operatori già esistenti o nella nascita di nuove iniziative possono certamente essere un volano per il settore, ma allo stesso tempo è necessario sviluppare tutta la "filiera" di investimenti in idee innovative: dai technology transfer agli acceleratori, dai fondi early stage ai player che possono accompagnare le startup nel loro sviluppo a scaleup e all'exit, che sia in Borsa o l'acquisizione da parte di un gruppo industriale.

Intanto il 2021 si avvia a chiudere come un anno record per gli investimenti in startup. Già la prima metà dell'anno ha visto un incre-

mento del 157% a 156,2 miliardi di dollari investiti in 7.751 operazioni. Si tratta del livello più alto degli ultimi dieci anni. I dodici mesi, quindi, secondo le stime di Cb Insight, dovrebbero chiudersi con 292,4 miliardi investiti in 15.227 deal.

A farla da padroni, secondo i dati Crunchbase, sono stati i grandi deal sopra i 100 milioni di dollari: il 64% degli investimenti si è, infatti, concentrato di 400 società innovative, portando nell'ultimo trimestre 142 nuovi unicorni nella lista delle startup che a livello mondiale hanno superato una valorizzazione di un miliardo di dollari.

L'Italia segue il trend globale, anche se con dimensioni più ridotte. I primi nove mesi del 2021 hanno evidenziato 157 operazioni initial e un ammontare investito (tra initial e follow on in startup con sede in Italia) di 530 milioni. Sembra, quindi, a portata di mano il raggiungimento della soglia di un miliardo. Sempre la Francia, lo scorso anno, aveva già superato i 2 miliardi di euro.

Sul mercato italiano dal gennaio 2020 opera anche Cdp Venture Ca-

pital, che ha avuto finora una dotazione di un miliardo e mezzo di asset gestiti e ad oggi ha deliberato quasi 600 milioni di investimenti, sia diretti in startup sia in fondi di venture capital. Nel dettaglio gli investimenti indiretti della Sgr guidata da Enrico Resmini sono stati pari al 70% dell'ammontare totale e hanno riguardato, oltre a fondi Vc, anche programmi di accelerazione gestiti da società e poli di trasferimento tecnologico, mentre solo il 30% è stato investito direttamente nel capitale di 150 startup. Ora la nuova iniezione di capitali freschi nei fondi di Cdp Venture Capital permetterà margini di manovra più ampie, anche per lavorare sulla formazione non solo delle startup, ma anche dei nuovi team di investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%



Venture capital, 2 miliardi in arrivo

Misure per la crescita

Un emendamento al decreto infrastrutture aumenta il Fondo innovazione

Entro il 31 dicembre gestione passata dal Mef al ministero dello Sviluppo economico

Due miliardi di euro al Fondo nazionale innovazione per il venture capital. È l'effetto di un emendamento al decreto infrastrutture approvato lunedì dalla Camera. L'emendamento prevede che 2 miliardi, oggi iscritti in conto residui nel bilancio del ministero dell'Economia, vengano assegnati entro il 31 dicembre 2021 al ministero dello Sviluppo economico. Si gira insomma alla causa del venture

capital una quota dei 40 miliardi gestiti da Cdp per la ricapitalizzazione delle grandi imprese.

Carmine Fotina — a pag. 6

Venture capital, 2 miliardi dal fondo Patrimonio rilancio

Finanza d'impresa. Via libera della Camera a un emendamento che assegna al Fondo nazionale innovazione una quota dei 40 miliardi gestiti da Cdp per la ricapitalizzazione delle grandi imprese

Carmine Fotina

ROMA

Due miliardi di euro del Patrimonio destinato finiscono al Fondo nazionale innovazione per il venture capital. È l'effetto di un emendamento al decreto infrastrutture approvato lunedì dalle commissioni Ambiente e Trasporti della Camera dopo una parziale riformulazione del ministero dell'Economia (Mef).

L'emendamento a prima firma di Sestino Giacomoni (Forza Italia), prevede che 2 miliardi, oggi iscritti in conto residui nel bilancio del ministero dell'Economia, vengano assegnati entro il 31 dicembre 2021 al ministero dello Sviluppo economico. A sua volta il ministero guidato da Giancarlo Giorgetti potrà utilizzare la somma

per sottoscrivere, «fino a un ammontare di 2 miliardi», quote o azioni di fondi per il venture capital e per il venture debt istituiti da Cassa depositi e prestiti Venture Capital Sgr, che gestisce appunto il Fondo nazionale innovazione. Si gira insomma alla causa del venture capital una parte delle risorse del Patrimonio destinato (noto anche come Patrimonio rilancio), il fondo da circa 40 miliardi istituito dal decreto rilancio del 2020, gestito da Cassa depositi e prestiti, che dovrebbe ricapitalizzare aziende con fatturato sopra i 50 milioni ma la cui attivazione è stata finora un processo lungo e abbastanza tortuoso.

Il nuovo apporto di risorse al Fondo nazionale innovazione alla fine potrebbe quasi triplicare l'attuale dotazione. L'emendamento stabilisce che il conferimento sarà

condizionato alla sottoscrizione da parte della stessa Cdp e di altri investitori professionali di risorse aggiuntive per almeno il 30% dell'ammontare della sottoscrizione del ministero, possibile come detto fino a 2 miliardi. Secondo Giacomoni, con questa dote «Cassa depositi e prestiti potrà dare un contributo sempre più decisivo al sostegno per le Pmi». Giudizio positivo anche da M5S, che con il



Peso: 1-7%, 6-28%

governo Conte-II aveva fortemente sostenuto il lancio del Fondo innovazione: «Gli strumenti per il venture capital - dice Luca Carabetta, deputato della commissione Attività produttive - continueranno a essere fondamentali come già avvenuto nel pieno della pandemia».

La partita di giro dei 2 miliardi rappresenta solo una parte dell'emendamento. Il testo, infatti, assegna alla stessa Cdp - e limitatamente agli interventi per le Pmi anche a Mediocredito Centrale (Mcc, controllata indirettamente dal Mef attraverso Invitalia) - un compito di assistenza sui progetti

del Piano di ripresa e resilienza. «L'obiettivo è assicurare un'attuazione efficace e tempestiva degli interventi» dice Giacomoni. Fino al termine del piano, quindi il 31 dicembre 2026, tutte le amministrazioni centrali e locali potranno ricorrere a Cdp, e alle sue controllate dirette e indirette, per attività di assistenza e supporto tecnico finalizzate alla gestione dei fondi.

Per farlo le Pa dovranno sottoscrivere apposite convenzioni, nei limiti delle risorse dei rispettivi bilanci, «anche a valere sui quadri economici degli investimenti che concorrono a realizzare».

In altre parole, per farsi aiutare

a gestire i progetti che evidentemente non sono in grado di portare a termine in autonomia, le amministrazioni potrebbero dover versare alle due controllate del ministero dell'Economia un corrispettivo che riduce le risorse messe a disposizione proprio dal governo per quell'investimento.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Pa potranno ricorrere a Cdp e Mediocredito centrale per l'assistenza sui progetti finanziati dal Recovery plan


SESTINO GIACOMONI

«Con questa dote Cassa depositi e prestiti potrà dare un contributo sempre più decisivo al sostegno delle Pmi». Così Sestino Giacomoni (Fi),

primo firmatario dell'emendamento al decreto infrastrutture (approvato lunedì in commissione alla Camera) che assegna due miliardi al Fondo nazionale innovazione per il venture capital


Cassa depositi e prestiti.

Cdp Venture Capital Sgr gestisce il Fondo nazionale innovazione destinato a sostenere il capitale delle Pmi



Peso:1-7%,6-28%

STUDIO CRIBIS

Pagamenti,
la puntualità sale
al top da 10 anni

Luca Orlando — a pag. 20

Pagamenti puntuali al top da 10 anni, continua la flessione dei ritardi gravi

Studio Cribis

In regola quattro aziende su dieci, ritardi gravi in discesa ma oltre il livello pre-Covid

Meglio le Pmi rispetto ai big, Lombardia in vetta con saldi corretti vicini al 50%

Luca Orlando

«Lo scoperto dei clienti? Proprio ora abbiamo terminato la riunione mensile e le evidenze sono chiare: anche quei pochi che in passato allungavano un poco le scadenze ora stanno pagando regolarmente». Punto di osservazione interessante quello di Marco Valli, Ceo dell'omonimo molificio novarese. Con 400 clienti diversi di minuteria metallica che spaziano tra più settori, dalla componentistica auto alle valvole ai piccoli elettrodomestici, presenta una platea che offre una buona sintesi di quanto si rileva in termini aggregati. Che evidenziano in questo momento pagamenti in regola in Italia per quasi quattro aziende su dieci. E se in valore assoluto, ragionando di saldi puntuali, a prima vista non pare esattamente il massimo, la sensazione va però ampiamente rivista osservando il trend, che vede questo come il miglior valore di sistema da dieci anni a questa parte. Le rilevazioni di Cribis relative al terzo trimestre 2021 aggiungono un altro tassello coerente con il quadro d'insie-

me, quello di un sistema che rialza la testa, in grado di recuperare e in molti

casi anche di andare oltre i livelli pre-pandemici. Percorso di risalita che nell'ultimo trimestre per i saldi puntuali compie un passo in avanti deciso, con un miglioramento di un punto e mezzo rispetto al periodo precedente. Per converso, tra le imprese scendono i ritardi lievi, quelli inferiori ai 30 giorni rispetto alla scadenza (dal 50,7 al 50,2%), anche se il cambiamento più evidente è nei ritardi gravi, in discesa di un punto percentuale all'11,8%, secondo arretramento consecutivo (ma primo davvero rilevante) dall'inizio della pandemia.

Prendendo in esame i ritardi gravi e mettendoli a confronto con la fine del 2019, si osserva comunque un gap ancora sfavorevole da ricucire. «Rispetto a fine 2019 - evidenzia l'ad di Cribis Marco Preti - c'è una crescita del 12,4%: l'impatto dell'emergenza Covid-19 non si è ancora del tutto esaurito». Il miglioramento globale del trend ad ogni modo non va a sanare le ampie spaccature esistenti, con medie che risentono di valori diversi anzitutto sot-

to il punto di vista dimensionale. I tassi di puntualità migliori si trovano come sempre tra le aziende "bonsai", quelle dotate di gioco forza di un potere negoziale ridotto, con percentuali che sfiorano il 40%. Livello che scende progressivamente passando a stazze maggiori, con i gruppi più robusti a presentare saldi puntuali solo nel 12% dei casi. A onor del vero, tuttavia, le grandi aziende sono però le migliori in termini di ritardi gravi, contenendoli al 5,7%, la metà della media.

In termini settoriali, guardando alle aree manifatturiere, le più virtuose sono gomma-plastica, macchinari e componentistica, carta e metalli. All'estremo opposto è invece ancora evidente l'effetto di trascinamento negativo del Covid sul settore dei servizi, ponendo al vertice tra i cattivi pagatori ristorazione e attività ricreative, i cinema e più in generale



Peso: 1-1%, 20-28%



le vendite al dettaglio. Ancora ampie le differenze Nord-Sud: in Lombardia, la regione migliore, i pagatori puntuali sono il 47,4%, in Sicilia (la peggiore) solo il 15,2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preti (Ad Cribis) :
«Rispetto alla fine del 2019 i ritardi nei pagamenti sono aumentati del 12,4%»

Lo scenario

Abitudini di pagamento in Italia per classi di ritardo. Dati in %



Fonte: Studio Pagamenti di CRIBIS



Peso:1-1%,20-28%



Agevolazioni a rischio

Brevetti e software, il Governo pronto a correggere la rotta sulla fase transitoria

Vecchio sconto per chi
non ha ancora optato

Altri correttivi allo studio

A pochi giorni dal via, sta già causando l'esclusione di molti contribuenti il nuovo meccanismo del patent box, il regime di tassazione agevolata per i redditi derivanti da utilizzo di software protetto da copyright, di brevetti industriali, di marchi d'impresa. Il passaggio dalla vecchia detassazione alla nuova deduzione maggiorata del 90%, disposto dal decreto fisco-lavoro, ha dimenticato le imprese che hanno autoliquidato il patent box ma

ancora non hanno espresso l'opzione in dichiarazione, i cui termini scadono il 30 novembre. Una lacuna sottolineata dall'ufficio studi di Camera e Senato, che nel dossier sul decreto ha suggerito a Governo e Parlamento l'opportunità di prevedere una «norma transitoria, anche per non ingenerare disparità di trattamento». In effetti, l'esecutivo è già al lavoro su alcuni correttivi, a cominciare dalla disciplina del regime transitorio per chi ha indicato in bilancio e ha già tenuto conto nei versamenti d'imposta della vecchia detassazione autoliquidata.

Mobili e Parente — a pag. 33

Decreto fisco lavoro

Patent box, Governo pronto a cambiare rotta

Sul tavolo dell'Esecutivo
un correttivo per riscrivere
il regime transitorio

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

A pochi giorni dall'entrata in vigore i contrasti tra il nuovo patent box e lo Statuto del contribuente sono emersi in tutta evidenza, come denunciato dal «Sole-24 Ore». Il passaggio dalla vecchia detassazione alla nuova deduzione maggiorata del 90%, disposto dal decreto fisco-lavoro (Dl 146/2021), ha dimenticato le imprese che hanno autoliquidato il patent box ma ancora non hanno espresso l'opzione in dichiarazione, i cui termini scadono il 30 novembre. L'entrata in vigore immediata dal 22 ottobre delle nuove disposizioni si è così trasformata in una palese violazione del principio di affidamento e in un «taglia-fuori» immediato per tanti contribuenti.

Una lacuna sottolineata dall'ufficio studi di Camera e Senato che nel dossier sul decreto ha chiesto a Governo e Parlamento di valutare l'opportunità di prevedere una «norma transitoria, anche per non ingenerare disparità di trattamento - con riferimento al periodo di imposta 2020, già concluso - ancorate esclusivamente alla data di presentazione della dichiarazione dei redditi (i cui termini sono ancora aperti e scadono il 30 novembre 2021) in rapporto alla nuova disciplina (che si applica alle opzioni esercitate dal 22 ottobre 2021)». A questo si aggiunge per i tecnici dell'ufficio studi l'assenza di un termine per l'emanazione del provvedimento attuativo dell'agenzia delle Entrate. Un ulteriore elemento di «incertezza del diritto».

Le osservazioni non sono destinate a cadere nel vuoto. L'Esecuti-

vo, infatti, è già al lavoro per disciplinare il regime transitorio per chi ha indicato in bilancio e ha già tenuto conto nei versamenti d'imposta della vecchia detassazione autoliquidata. La correzione di rotta almeno sul regime transitorio è destinata ad arrivare nell'iter di conversione, che inizia oggi nelle commissioni Finanze e Lavoro del Senato.

Ma si potrebbe anche andare ol-



Peso: 1-8%, 33-13%



tre. Come spiega il relatore al provvedimento in commissione Finanze, Emiliano Fenu (M5S), è «profondamente sbagliata la norma, inserita nel Dl fiscale, che va a cambiare il meccanismo di funzionamento del patent box, passando dall'attuale detassazione degli utili derivanti da brevetti e software a una deduzione dei costi a prescindere dalla redditività, il tutto, peraltro, per ottenere un modico rispar-

mio per le casse dello Stato». Per questo il Movimento 5 Stelle è allavoro «per fare recuperare al patent box la sua efficacia originaria». Una richiesta arrivata a più riprese anche dal mondo delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tecnici di Camera e Senato sottolineano anche l'assenza di un termine per le norme attuative



Peso:1-8%,33-13%

**Riscossione**

Con pagamento
entro il 2 novembre
in salvo le dilazioni
anteriori al Covid

Luigi Lovecchio

— a pag. 34

Riscossione

Cartelle, si paga entro il 2 novembre per salvare le dilazioni pre-Covid

Chance per i debitori
decaduti dai piani pendenti
all'8 marzo del 2020

Per chi aveva una rateazione
prima della sospensione
tolleranza fino a 18 rate

Luigi Lovecchio

Entro il 2 novembre (essendo il 31 ottobre e il 1° novembre festivi) devono essere pagate le somme maturate nel periodo di sospensione dei pagamenti all'agente della riscossione, al fine di acquisire il diritto a conservare il piano di dilazione in essere all'8 marzo 2020. Allo scopo, occorre versare almeno un importo corrispondente ad un numero di rate tali da restare al di sotto delle 18 rate com-

plesive non versate.

L'articolo 3 del Dl 146/2021 ha previsto condizioni di favore nei confronti dei debitori di agenzia delle Entrate - Riscossione per i quali erano pendenti rateazioni alla data dell'8 marzo 2020 (data di entrata in vigore dell'articolo 68 del Dl 18/2020). In proposito, si ricorda che la sospensione dei pagamenti ha interessato l'arco temporale dall'8 marzo 2020 al 31 agosto 2021, per un numero complessivo di mesi, includendo anche marzo dell'anno scorso, pari a 18.

Tali contribuenti, in forza della disposizione originaria, avrebbero dovuto versare gli importi sospesi, entro la fine di settembre. Tuttavia, poiché la disciplina vigente prima dell'emanazione del Dl 146/2021

stabiliva che, per tutte le rateazioni pendenti all'8 marzo 2020 nonché per quelle richieste entro la fine del 2021, la causa di decadenza dal beneficio del termine è elevata a 10 rate non pagate, i debitori avrebbero potuto "limitarsi" a pagare entro settembre scorso un numero di rate tale da restare al di sotto di tale soglia.

Esemplificando, qualora il debitore non avesse saltato alcuna rata prima dell'8 marzo 2020 e non avesse corrisposto nulla nel periodo di sospensione, egli avrebbe dovuto versare nove rate pregresse entro la fine del mese scorso, oltre alla rata di settembre - in quanto successiva alla moratoria.

In tal modo, si sarebbe potuto proseguire nei pagamenti mensili del piano originario. Per venire incontro alle esigenze dei contribuenti che si sarebbero trovati comunque in difficoltà nel saldare le nove rate, il Dl 146/2021 è intervenuto con plurime innovazioni.

In primo luogo, si è stabilito che tutti i debitori che, al 22 ottobre 2021, erano decaduti dai piani pendenti all'8 marzo 2020 sono di diritto riammessi ai piani medesimi. Inoltre, è stato disposto che il pagamento delle somme sospese debba avvenire entro il 2 novembre. Da ultimo, è previsto che per le medesime dilazioni - e cioè quelle in essere all'8 marzo

2020 - la condizione di decadenza dal beneficio del termine sia elevata a 18 rate non pagate. Dal combinato di queste misure, si ricava che i contribuenti interessati potranno pagare entro il 2 novembre un importo che consenta di rispettare tale nuova soglia di tolleranza. Riprendendo l'esempio fatto prima, ciò significa che sarà sufficiente che il contribuente paghi una somma pari a 3 tre rate, considerando anche le rate di settembre e ottobre 2021 che sono fuori della sospensione, per ottenere il diritto a proseguire nei versamenti mensili del piano originario a partire da novembre.

Occorre prestare attenzione al fatto che invece, per le rateazioni chieste dopo l'8 marzo 2020 e fino al 31 dicembre 2021, la condizione di decadenza resta fissata a 10 rate non



Peso: 1-1%, 34-18%



pagate. A decorrere dalle istanze trasmesse dall'anno prossimo, a legislazione vigente, si ritorna al tetto delle cinque rate non pagate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,34-18%

**PARI OPPORTUNITÀ****Parità salariale, via libera definitivo al Senato**

Via libera definitivo del Senato al Ddl per le pari opportunità in ambito lavorativo, che introduce la parità salariale. Il testo modifica il Codice delle pari opportunità.
— a pagina 37

Diritti e tutele

Al lavoro parità di genere con sgravio contributivo

Bonus alle aziende in linea con la certificazione prevista nella legge approvata ieri

Ampliato il perimetro degli obbligati a presentare il rapporto sul personale

Mauro Pizzin

Ampliamento del perimetro delle aziende pubbliche e private obbligate a redigere il rapporto sulla situazione del personale, introduzione della certificazione della parità di genere con meccanismo premiale per le aziende virtuose, previsioni di strumenti di conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro.

Sono, queste, alcune delle principali novità introdotte dal pdl per le pari opportunità tra uomo e donna in ambito lavorativo, a partire dalla parità salariale, diventato ieri legge dopo il via libera in sede deliberante della commissione Lavoro del Senato al testo già congedato dalla Camera il 13 ottobre. Il nuovo testo normativo interviene sul Codice delle pari opportunità tra uomo e donna (Dlgs 198/2006) tramite integrazioni e inserimenti di nuovi articoli.

Significative sono le modifiche apportate al rapporto sulla situazione del personale previsto dall'articolo 46 del codice e che va redatto almeno ogni due anni da aziende pubbliche e private. Il do-

co delle imprese con oltre 100 dipendenti, coinvolgerà dopo l'entrata in vigore della legge anche tutte le realtà con oltre 50 addetti nonché - solo su base volontaria - quelle sotto tale soglia.

Una novità assoluta è rappresentata dalla certificazione della parità di genere introdotta con l'articolo 46 bis del codice e prevista per le stesse aziende coinvolte nel rapporto sulla situazione del personale. Dal 1° gennaio 2022 questa certificazione attesterà «le politiche e le misure concrete adottate dai datori di lavoro per ridurre il divario di genere in relazione alle opportunità di crescita in azienda, alla parità salariale a parità di mansioni, alle politiche di gestione delle differenze di genere e alla tutela della maternità».

I parametri minimi per il conseguimento della certificazione, così come le modalità di acquisizione,

cumento, destinato a fotografare la situazione lavorativa del personale maschile e femminile, prima a cari-



Peso: 1-1%, 37-20%

monitoraggio e controllo dei dati trasmessi verranno definiti con uno o più decreti.

A favore delle aziende che al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento siano in possesso della certificazione la legge prevede uno sgravio contributivo: allo scopo per il 2022 è stata prevista una dote di 50 milioni. Lo sgravio - chiarisce la norma - sarà applicato su base mensile e non potrà essere superiore all'1% dei contributi dovuti, nè oltrepassare il limite massimo di 50mila euro annui per azienda.

La legge interviene anche in materia di discriminazione diretta e in-

diretta, ampliando la portata dell'articolo 25 del codice. La nuova versione del comma 2-bis, infatti, inserisce tra le fattispecie che danno luogo a discriminazione ogni atto organizzativo, il quale, modificando l'organizzazione delle condizioni e il tempo del lavoro in ragione del sesso, possa porre il lavoratore in posizione di svantaggio rispetto alla generalità degli altri lavoratori o limitare le sue opportunità di partecipazione alla vita o alle scelte aziendali oppure limitare il suo accesso ai meccanismi di avanzamento e di progressione della carriera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROLLI AUMENTATI

L'iter conclusivo

Con l'approvazione della commissione Lavoro del Senato ha ricevuto ieri il via libero definitivo la legge sulla parità salariale. Previsti più controlli anti-discriminazioni

Le aspettative

Secondo le relatrici del testo alla Camera e al Senato, Chiara Gribaudo e Valeria Fedeli, grazie a esso «il nostro Paese compie un passo di fondamentale importanza verso il completo superamento delle disuguaglianze di genere, l'aumento dell'occupazione femminile, l'assunzione del principio di condivisione tra donne e uomini delle opportunità e delle responsabilità sul lavoro e in famiglia



Peso:1-1%,37-20%

Mini assegni e anticipi impossibili

La previdenza nemica delle donne

Molte lavoratrici hanno carriere discontinue e meno anni di versamenti: solo il 31% dei beneficiari di Quota 100 è di sesso femminile, solo il 38% dell'Ape sociale. Chi sceglie Opzione donna prende appena 1.056 euro al mese

di **Valentina Conte**

ROMA – Le donne sono maratone, quando si parla di pensioni. Inseguono Quote, Ape, Salvaguardie, ma quasi mai riescono ad agganciarle. E quando lo fanno - è il caso di Opzione donna - con penalizzazioni che nessun altro in Italia sperimenta. E questo perché deroghe e scivoli pensati negli ultimi dieci anni, dopo la riforma Fornero, sono calibrati soprattutto su carriere lunghe, continue, ben remunerate. In una parola: disegnate per gli uomini. L'esatto opposto di quanto avviene a una donna nel nostro Paese, tanto più se anche madre. Ecco perché l'uscita dal lavoro per una lavoratrice è una maratona che termina sempre e solo in un modo: l'età di vecchiaia, oggi fissata a 67 anni, quando bastano 20 anni di contributi per ritirarsi, ma che nel futuro si allungherà poiché legata alla speranza di vita.

La via maestra della vecchiaia

Vero è che nel passato le donne italiane hanno beneficiato di sconti rispetto agli uomini. E c'erano anche le baby pensioni (eliminate dalla riforma Dini del 1995) - per tutti, non solo le donne - che permettevano ai lavoratori pubblici di salutare tutti dopo 14 anni, 6 mesi e 1 giorno di contributi da quarantenni pensionati. Ma da allora, il discorso si è ribaltato. Fino all'ultimo decennio. Un dato su tutti: prima del 2012 due terzi dei pensionati di vecchiaia era donna, con la riforma Fornero la curva si è invertita con due terzi uomini a uscire con l'età. Il divario di genere si è chiuso solo nel 2020, quando le donne sono tornate ad andare in pensione di vecchiaia (+70% sul 2019). Per loro la legge Fornero non si è mai eclissata. Anzi, si è tradotta in un improvviso maxi scalone di 7 anni. L'ultimo Rendiconto Inps dice che il peso della riforma Fornero del 2011 per sanare i conti

pubblici si è scaricato soprattutto sulle donne: in 400 mila intrappolate nello scalone, con un risparmio per lo Stato di 8,9 miliardi.

Opzione donna

La riforma Fornero ha di fatto aperto un decennio di vie di fuga dall'inasprimento improvviso dei requisiti. Nessuna però mai tarata davvero sulle donne. In principio ci furono gli esodati e le esodate: lavoratori vicini alla quiescenza, all'improvviso senza pensione e senza neanche uno stipendio. Nove salvaguardie hanno salvato più di qualcuno/a. Ma molte donne si sono trovate ancora a rincorrere. Si è rispolverata allora Opzione donna, istituita dalla legge Sacconi nel 2004 e per anni ignorata perché l'età della vecchiaia all'epoca era 60 anni e conveniva aspettare anziché uscire a 57. Dal 2012 è sembrata l'unica scialuppa di salvataggio, quel pensionamento a 58-59 anni con 35 di contributi. Ma ecco l'inghippo: il ricalcolo tutto col contributivo della pensione. In dieci anni - dal 2012 al primo ottobre 2021 - 144.544 donne sono andate in pensione con un taglio dell'assegno del 33% (dice Inps) e un importo medio di 1.056 euro. Rinnovarla, come sembra voler fare anche questo governo, è di fatto a costo zero: lo Stato anticipa solo le somme che ogni donna ha accumulato e ricalcolato, pagando una penalizzazione altissima.

Ape e Quota 100

Quando poi è arrivata l'Ape sociale con la legge di bilancio 2017 le donne hanno sperato. Prometteva bene l'idea dello sconto contributivo per le madri, fino a due anni per massimo due figli. Però poi l'uscita a 63 anni è stata ancorata a 30 o 36 di contributi (per le mansioni gravose) e qui ancora le donne hanno fatto fatica perché, non avendo una carriera lunga e continua, non arrivano ad accumulare

così tanti contributi. Tra l'altro non molti mestieri gravosi sono a prevalenza femminile: ci sono le infermiere e le ostetriche, le maestre della scuola di infanzia e le educatrici degli asili nido, le assistenti dei non autosufficienti, poi è tutto un proliferare di camionisti, conduttori di gru, siderurgici. Vedremo se la nuova Super Ape Sociale allargata ad altre mansioni gravose sarà più inclusiva. Ed ecco il risultato: sin qui la vecchia Ape ha beneficiato solo 26.233 donne contro 42.291 uomini, 38% contro 62%. Sempre meglio di Quota 100, dove il rapporto è di 31% contro 69%: gli ultimi dati aggiornati ad ottobre dell'Inps parlano di 113.614 quotiste (per il 60% nel settore pubblico) contro 250.703 quotisti, nei quasi tre anni di sperimentazione della misura che termina il prossimo 31 dicembre. Quota 100 consente di uscire a 62 anni, ma con 38 di contributi: peggio dell'Ape sociale. Non meraviglia quindi che escluda ancora una volta le donne.

La differenza negli assegni

La differenza di genere conclamata nelle buste paga si riflette poi tal quale nelle pensioni. Ecco quindi l'ultimo ostacolo nella maratona previdenziale delle donne: escono tardi e con mini assegni. Nel 2020 la pensione di vecchiaia in media valeva 740 euro lordi al mese per le donne contro 1.079 degli uomini. Nel settore privato anche peggio: 737 contro 1.439 euro, la metà. E questo è l'altro vulnus da sanare.

26.233

L'Ape
Le donne beneficiarie, contro i 42.291 uomini

113.614

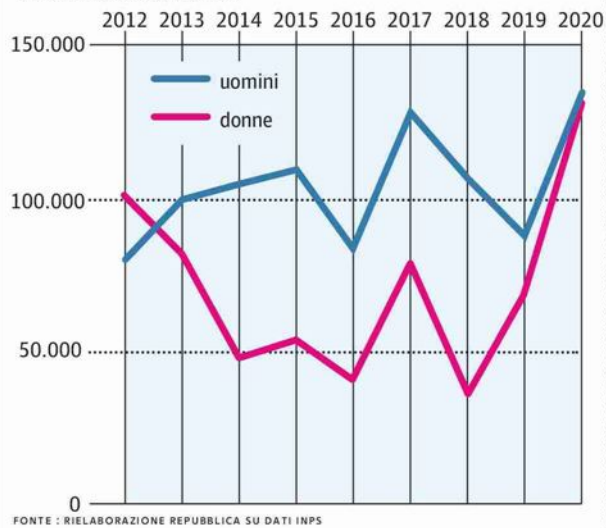
Quota 100
Le donne che ne hanno usufruito, contro i 250.703 uomini



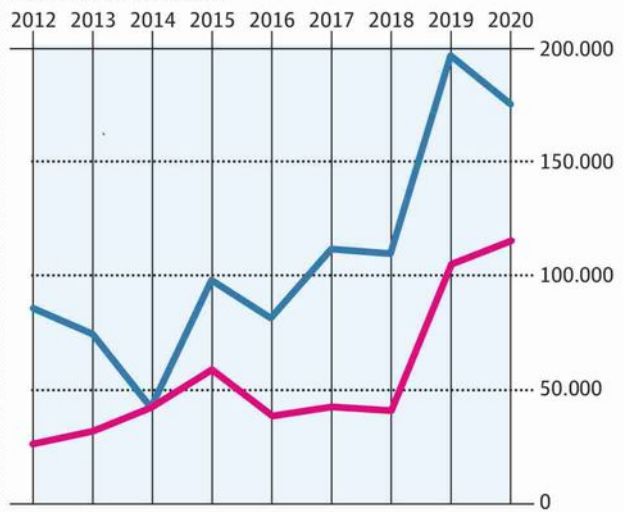
Peso: 60%

Non sono pensioni per donne

NUMERO DI NUOVE PENSIONI DI VECCHIAIA PAGATE OGNI ANNO



NUMERO DI NUOVE PENSIONI ANTICIPATE PAGATE OGNI ANNO



Peso:60%

Transizione digitale, quattro miliardi per le Pmi

Da Intesa Sanpaolo un piano di investimenti aggiuntivi a quelli del "Pnrr"

MASSIMO LAPENDA

MILANO. Intesa Sanpaolo scommette sulla digitalizzazione delle piccole e medie imprese e mette sul piatto quattro miliardi di euro per supportare i progetti di trasformazione. Il gruppo bancario guidato da Carlo Messina ha lanciato "Motore Italia Digitale", la prima iniziativa diretta alle Pmi ed uno dei cardini dell'accordo con Confindustria "Competitività, Innovazione, Sostenibilità" rinnovato nelle settimane scorse.

I quattro miliardi di finanziamenti serviranno a favorire, accompagnare e accelerare i progetti per la trasformazione digitale delle piccole e medie imprese e rientrano nell'ambito di "Motore Italia", il programma strategico di Intesa Sanpaolo con un plafond da 50 miliardi. Sarà fondamentale «cogliere concretamente le opportunità della digitalizzazione quale driver di crescita del nostro Paese», afferma Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei Territori.

Nell'ambito di "Motore Italia Digitale", Intesa Sanpaolo ha messo in campo una soluzione finanziaria, il D-Loan, dedicata ad incentivare gli investimenti per l'evoluzione digitale delle Pmi. Il D-Loan, infatti, riconosce un beneficio di prezzo sul costo del finanziamento a fronte della definizione e della condivisione di alcuni obiettivi

di trasformazione digitale da parte delle imprese con la banca.

Con il D-Loan «introduciamo un nuovo strumento destinato a finan-

ziare con 4 miliardi i progetti per lo sviluppo digitale delle imprese e ad aumentare significativamente il loro livello di competitività sui mercati interni ed esteri», aggiunge Barrese.

Le imprese che avvieranno il percorso di crescita digitale potranno usufruire anche della collaborazione con un network di partner specializzati. Intesa Sanpaolo, infatti, ha realizzato anche alcune partnership per consentire alle imprese di cogliere tutte le opportunità offerte dal piano "Transizione 4.0" della legge di Bilancio 2021. Tra queste: l'accordo con il Gruppo Tinexta, che prevede la collaborazione con la società Forvalue per la cybersecurity, e l'accordo con i partner Gruppo Tim e Google Cloud. Le aziende potranno anche accedere ai servizi forniti da Intesa Sanpaolo Formazione e da Intesa Sanpaolo Assicura.

L'iniziativa, presentata da Intesa Sanpaolo, si inserisce «perfettamente

nel solco tracciato dall'accordo siglato di recente tra Confindustria e la Banca. Rappresenta, infatti, uno strumento importante per moltiplicare, attraverso linee di credito e strumenti finanziari dedicati, le risorse del "P-

nrr" a beneficio delle imprese», sostiene Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria.

Il 30% delle risorse del "Pnrr" sono destinate alla transizione digitale del Paese e il supporto di Intesa Sanpaolo punta a sostenere investimenti per 120 miliardi di euro nel settore entro l'arco di Piano che scadrà nel 2026. La nuova iniziativa si focalizza su soluzioni finanziarie e non finanziarie volte a favorire il processo di digitalizzazione delle imprese in coerenza con le linee guida del "Pnrr" e con la sua fase di attuazione.

Secondo l'indice Desi della Commissione Ue relativo al 2020, che misura il livello di digitalizzazione del sistema economico nel suo complesso, l'Italia evidenzia un ritardo più rilevante rispetto agli altri Paesi europei nella componente relativa al capitale umano, posizionandosi ultima nel ranking, mentre mostra un miglior posizionamento per quanto riguarda la connettività e i servizi pubblici digitali. Nel corso degli ultimi anni si è assistito al miglioramento dell'indicatore relativo all'integrazione delle tecnologie digitali, che riguarda lo scambio di informazioni elettroniche, l'utilizzo di big data e cloud computing, il commercio online per acquisti e vendite delle imprese. ●



Stefano Barrese



Peso: 24%